



La popolazione di Rovigno nella seconda metà del XVI secolo

Matija Drandić

Centro di ricerche storiche - Rovigno

CDU 312.1/.3+314.3+314.4(497.5Rovigno)“15”

Saggio scientifico originale, Dicembre 2020

RIASSUNTO

Nel presente saggio l'autore presenta la situazione demografica di Rovigno durante la seconda metà del XVI secolo in base all'analisi dei registri parrocchiali dei battezzati (1560-1599) e dei morti (1554-1599). Grazie all'analisi dettagliata, oltre ai dati specifici relativi all'andamento demografico è stato possibile rilevare anche la posizione di Rovigno all'interno dell'intricato sistema di contatti, collegamenti e migrazioni con altri centri, ponendo così la città di S. Eufemia in relazione con il più vasto e dinamico processo di scambi e contatti all'interno dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale. L'autore riporta inoltre i casi particolari rilevati, che non si limitano a essere pure e semplici curiosità ma gettano nuova luce sugli aspetti storico-antropologici della località. Al saggio sono allegati pure i grafici e le tabelle relativi ai processi demografici.

PAROLE CHIAVE

Rovigno, registri parrocchiali, demografia storica, XVI secolo, migrazioni

ABSTRACT

In this paper, the author presents the demographic situation in Rovinj in the second half of the sixteenth century based on an analysis of parish registers of baptisms (1560-1599) and deaths (1554-1599). A thorough analysis and the data on demographic trends made it possible to identify the position of Rovinj within the intricate system of contacts, connections and migrations with other centres, thus viewing the city of St. Euphemia in terms of a broader and more dynamic process of exchanges and contacts within the Adriatic and the eastern Mediterranean. Furthermore, the author included particular recorded cases that are not mere curiosities. Instead, they shed a new light on the historical and anthropological aspects of the locality. Demographic graphs and tables are included in the appendix.

KEYWORDS

Rovinj, parish registers, historical demography, sixteenth century, migrations

INTRODUZIONE

Addentrarsi nello studio e analisi della popolazione in un determinato periodo del passato significa cercare d'interpretare e capire tutti quei fenomeni e processi che hanno coinvolto, animato e diretto il percorso storico in un preciso contesto sociale. La popolazione, con tutti i suoi meccanismi, può essere, in effetti, vista come il motore generante della storia. Leggere un determinato quadro demografico significa, infatti, accertare lo stato di

salute di una determinata società in un preciso periodo. Quest'atto di lettura permette di vedere in modo più accurato e di spiegare le cause e le conseguenze che hanno direttamente influenzato l'immagine e la morfologia della popolazione stessa e di quanto i fenomeni demografici siano intrinsecamente connessi a tutti gli aspetti della dinamica sociale e del quotidiano.

Fra le fonti più usate e, oseremo dire, amate per lo studio della demografia storica troviamo sicuramente i registri parrocchiali, che debitamente confermano e convalidano i dati in essi annotati e che riguardano perlopiù le nascite, i matrimoni e le morti avvenuti in una data comunità in un preciso lasso di tempo. Il valore dei registri non si limita solo alla semplice annotazione d'informazioni, dal momento che sono talmente ricchi di dati che possono essere utilizzati da ricercatori esperti in diversi campi di studio. Sono diverse, infatti, le discipline che possono attingere utili informazioni dai registri parrocchiali: l'etnologia, ad esempio, può mettere a fuoco gli usi e costumi di una data comunità basandosi sulle consuetudini matrimoniali della scelta degli sposi oppure sulla scelta del nome da dare a un neonato, come pure l'onomastica e la sua ricerca degli antroponimi. Il linguista invece può analizzare lo studio dell'evoluzione della lingua e il dialettologo captare le differenze vernacolari; infine, ma di certo non meno importante, lo storico può servirsi di tutte le informazioni per tentare di ricostruire il più fedelmente possibile il quadro di una data comunità in un preciso periodo storico, analizzando aspetti che vanno dalla demografia, passando per la società, fino all'economia¹.

Per la storia dei registri parrocchiali e della loro affermazione nel contesto sociale moltissima importanza ha il Concilio di Trento². L'11 novembre 1563, nel corso della ventiquattresima seduta, fu deliberato che ogni parroco cattolico dovesse annotare e registrare ogni battesimo e ogni matrimonio avvenuti all'interno della propria parrocchia e che tali annotazioni dovessero essere custodite con cura e diligenza. Nel 1614, con il Rituale Romano, la Chiesa obbligò i parroci a registrare anche le morti e furono accettate formule precise su come dovevano essere redatti i testi³. Prima che

1 D. VLAHOV, *Glagoljski zapisi u knjizi krštenih, vjenčanih i umrljih iz Huma (1618-1672)*, Pisino, 2003, p. 13.

2 Il Concilio di Trento o Concilio tridentino fu il XIX concilio ecumenico della Chiesa Cattolica, aperto nel 1545 da papa Paolo III e chiuso nel 1563 dopo diverse interruzioni. Con questo Concilio la Chiesa definì la propria riforma in relazione alla nascita delle dottrine del calvinismo e luteranesimo. (SKE, Spalato, 1998, p. 225).

3 D. VLAHOV, *Glagoljski zapisi* cit., p. 15.

tali norme fossero messe in pratica in egual modo da tutto il clero cattolico sparso per l'Europa, l'applicazione effettiva di tali norme, a causa degli scarsi mezzi di comunicazione ma anche della mentalità di alcune società⁴, non fu uguale e non si realizzò contemporaneamente in tutte le aree e regioni interessate.

Ad ogni modo, in alcune località i battesimi, i matrimoni e i decessi erano puntualmente e pedantemente registrati anche prima del decreto di Trento. In questo contesto la penisola istriana, fra tutte le sue innumerevoli ricchezze storiche e culturali, vanta anche la conservazione dei più antichi registri parrocchiali e non solo per quel che riguarda il territorio della Croazia ma addirittura a livello europeo. Si pensi che il più antico registro parrocchiale oggi conosciuto risale al 1451, mentre sono solo di quarant'anni più recenti le più antiche annotazioni dei battesimi in Istria che risalgono al 1490 e si riferiscono alla parrocchia di Umago⁵. Accanto ai registri parrocchiali di Umago e Albona, vanno annoverati tra i più antichi della nostra penisola anche quelli dei nati (dal 1560), dei copulati (dal 1564) e dei defunti (dal 1553) di Rovigno e proprio quest'ultimo è il più antico del suo genere in Istria. È noto che i registri parrocchiali sono una fonte preziosissima per lo studio di diversi fenomeni, processi e strutture sia a livello microstorico sia macrostorico, ma il contributo forse più importante lo danno alla storia demografica, che cerca appunto di interpretare i dati relativi alle persone o, meglio, alla popolazione intesa quale promotore dinamico basilare della storia. I registri parrocchiali comunque possono servire a illuminare anche gli aspetti antropologici e culturali di una data comunità, che si nascondono molto spesso nei dettagli, nelle particolarità delle annotazioni e nella curiosità delle stesse.

Nel presente saggio l'autore, basandosi sull'analisi dei registri parrocchiali dei battezzati (1560-1599) e dei morti (1554-1599)⁶, presenta la situazione demografica di Rovigno durante la seconda metà del XVI secolo

⁴ Secondo lo storico Carlo A. Corsini, specialmene nelle zone rurali le registrazioni dei matrimoni erano considerate superflue poiché riguardavano appunto il matrimonio che era a sua volta considerato un fatto privato. Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt u Pulji. Starosjeditelji i doseljenici od XVII. do početka XIX. stoljeća*, Pisino, 2002, pp. 29-30.

⁵ D. DOBLANOVIĆ-M. MOGOROVIĆ CRLJENKO (a cura di), *Matična knjiga krštenih župe Umag (1483-1643)*, Pisino, 2019.

⁶ Per un quadro completo sui registri parrocchiali di Rovigno vedi M. BUDICIN, *Contributo alla conoscenza dei registri parrocchiali di Rovigno*, in "Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. XLIV, Rovigno, 2014, 335-366.

cogliendone anche la posizione all'interno dell'intricato sistema di contatti, collegamenti e migrazioni con altri centri istriani, ponendo così in relazione la città di S. Eufemia con il più vasto e dinamico contesto di scambi e contatti all'interno dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale. L'autore riporta inoltre i casi particolari rilevati, che non si limitano a essere semplici curiosità ma possono gettare nuova luce sugli aspetti storico-antropologici della località. Poiché i libri parrocchiali per loro natura acconsentono allo studioso di ridurre in modo esponenziale la scala di osservazione⁷, essi rappresentano una fonte scritta di prim'ordine per lo studio microstorico e antropologico in quanto riescono ad offrire un quadro dettagliato di una struttura e/o di un fenomeno all'interno di un determinato sistema in un determinato contesto spazio-temporale. Grazie ai dati custoditi all'interno dei libri parrocchiali, lo storico può avvicinarsi moltissimo al mondo preso in esame, riducendo la scala e il metro di osservazione, soffermandosi su questioni e strutture ben delimitate grazie all'approccio microstorico e antropologico. In questo modo possono essere riportati alla luce visioni e interpretazioni nuove di un mondo difficilmente penetrabile. Al saggio sono allegati anche i grafici e le tabelle concernenti i processi demografici, poiché desumere e compilare dei dati in un segmento statistico permette di dare una visione più completa all'interno di processi e di strutture difficilmente accessibili.

I BATTEZZATI

I battesimi ufficiati a Rovigno durante la prima metà del XVI secolo sono conservati in due registri: il primo di questi, che comprendente i battesimi compiuti fra il mese di ottobre 1560 e il mese di maggio del 1587, riporta le annotazioni cronologiche dei medesimi e sembra sia privo di alcuni fogli con le registrazioni avvenute nei mesi di gennaio, maggio e giugno del 1586; il secondo registro, invece, comprende i battesimi ufficiati fra il luglio 1587 e il 1612, ma in questo contributo sono stati presi in considerazione solo quelli fino la fine del 1599. Interessante è che le annotazioni non sono distribuite in ordine cronologico bensì in ordine alfabetico, prendendo come riferimento il nome del battezzato; inoltre, il registro sembra contare tutti i fogli e dunque essere completo.

⁷ G. LEVI, *On microhistory*, in *New Perspectives on Historical Writing*, a cura di Peter Burke, Pennsylvania, 2001, pp. 97-119.

Molte sono le informazioni date dalle registrazioni dei battesimi a chi le legge. Di solito i testi sono scritti in prima persona dal sacerdote che ha compiuto il rito. Il testo segna obbligatoriamente l'anno, il mese e il giorno dell'avvenimento, il nome e il genere del battezzato, il nome del padre e solo in alcuni casi quello della madre⁸, se si tratti di figlio legittimo o illegittimo, il nome dei padrini e delle madrine, il luogo dove è avvenuto il rito e il nome del prelado che l'ha eseguito. Alcuni testi indicano poi anche la provenienza dei genitori e dei padrini e delle madrine, come pure lo stato civile, quello sociale e il mestiere. Da notare ancora che anche i cognomi sono di solito annotati. Analizzando quindi tali iscrizioni si può ottenere un quadro non solo demografico ma anche sociale ed economico del luogo.

Prima di entrare nel vivo dell'analisi e interpretazione dei dati riteniamo sia doverosa una considerazione. Il numero dei battezzati può ma non deve necessariamente coincidere con quello effettivo dei nati⁹. Per questo motivo i dati presentati in questo saggio vanno letti in chiave relativa, come prove di tendenza più che come valori assoluti. In tutto il periodo preso in considerazione, sono stati rilevati 3073 battesimi di bambini più un battesimo di conversione, per cui durante gli ultimi quarant'anni del XVI secolo sono stati battezzati mediamente 78.2 bambini all'anno. Analizzando il numero dei battezzati per anno¹⁰ si evince che il maggior numero, centotrentacinque, sono stati registrati nel 1579, seguito dal 1580 con centotrenta e dal 1577 con centoventisette (in generale, gli anni settanta del Cinquecento riportano il maggior numero di battesimi). L'ultimo lustro del XVI secolo registra complessivamente il minor numero di battezzati: nel 1597, infatti, sono solo nove, in assoluto la cifra più bassa, nel 1598 ventuno e nel 1596 ventotto. Un'altra contrazione del numero dei battesimi si registra nel 1586 con ventisette. Analizzando questi dati da una prospettiva più generale si osserva come il numero dei battesimi, e dunque ipoteticamente anche quello delle nascite, cresca progressivamente dal 1560, toccando

⁸ Il nome della madre è registrato regolarmente solo a partire dal 1588, mentre precedentemente a quest'anno è annotato solo occasionalmente.

⁹ A questo proposito bisogna tener conto dell'analisi critica della fonte ovvero dei libri parrocchiali. Difatti vi possono essere diversi problemi relativi la compilazione da parte dei sacerdoti. Come esempi esplicativi vanno citati la (non) pedanteria nella compilazione dei registri, i bambini nati morti, quelli nati al di fuori della parrocchia e i neonati che si possono ritrovare nel registro dei defunti ma che non si ritrovano in quello dei battezzati. A questo proposito vedi V. STIPETIĆ, N. VEKARIĆ, *Povijesna demografija Hrvatske, Zagabria-Ragusa*, 2004, pp. 28-32, 250-251.

¹⁰ Confronta le tabelle negli allegati.

il massimo alla fine dell'ottava decade per poi allo stesso modo diminuire progressivamente fino alla fine del secolo. A questo proposito si veda il grafico proposto di seguito.

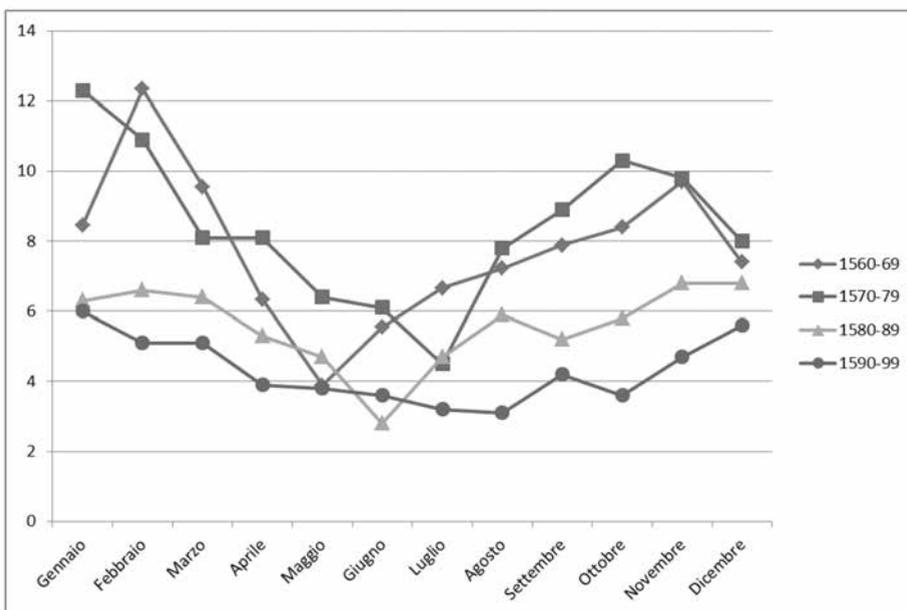
Grafico 1: Andamento del numero dei battezzati per anno



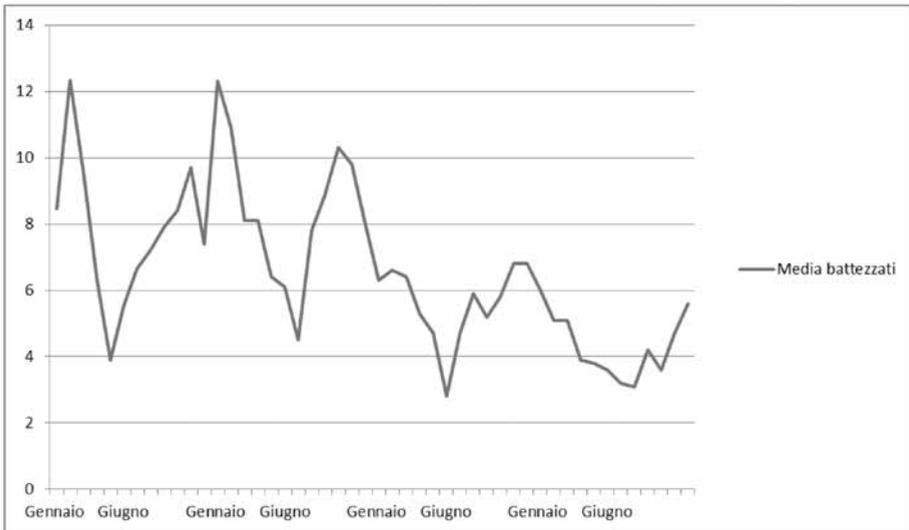
La data del battesimo indica il periodo all'incirca della nascita del battezzato¹¹. Questa informazione può dare notevoli indicazioni sul ciclo della vita, in quanto, conoscendo la data della nascita, si può calcolare il periodo del concepimento. A tale scopo serve il seguente grafico.

¹¹ Di solito il battesimo differiva dalla nascita dai tre ai dieci giorni. Cfr. Biskupijski arhiv u Poreću (BAP) [Archivio episcopale di Parenzo], Porečka biskupija (PB), 2.1 Vizitacije, Lippomano, *Visitationum generalium*, 1600, cc. 25 r.-30 v.

Grafico 2: Confronto per decenni della media del numero dei battezzati per mesi



Dal grafico si può ben vedere il moto ciclico dei battesimi e quindi quello delle nascite e dei concepimenti e, in senso lato, la cadenza del ritmo della vita degli abitanti di Rovigno durante la seconda metà del Cinquecento. Il periodo fra gennaio e febbraio è quello che in assoluto registra il maggior numero dei battezzati, cifra che successivamente diminuisce registrando i valori minimi nel periodo fra maggio e luglio; da qui in poi ritorna a crescere per toccare nuovamente il massimo a gennaio e febbraio. Questo schema di struttura si nota in tutte e quattro le decadi della seconda metà del Cinquecento, come evidenzia il grafico 2 che mette a confronto e in relazione i dati per decade. La ciclicità del fenomeno espressa durante tutto il periodo preso in analisi è ancora più evidente nel seguente grafico, che riesce a esprimere anche la progressiva diminuzione del numero dei battesimi – e quindi delle nascite – nel corso del periodo preso in analisi.

Grafico 3: *Media dei battezzati per mese*

Tenendo conto che il battesimo, per paura della prematura morte del neonato, fosse organizzato poco dopo la nascita del bambino e facendo un semplice calcolo matematico, sottraendo cioè nove mesi dal battesimo che dovrebbe coincidere in linea di massima con la nascita, si potrebbe ottenere all'incirca il periodo del concepimento. È chiaro che anche qui si parla di valori relativi e non assoluti. In questo modo risulta che il maggior numero dei concepimenti sia avvenuto tra aprile e maggio. La spiegazione di tale fatto va ricercata probabilmente nel fatto che in questo periodo il lavoro nelle campagne non era molto impegnativo e per tale motivo la gente era più rilassata e poteva concedersi più momenti di riposo, concentrandosi di più sulla famiglia¹²; inoltre, va ricordato che per definizione il periodo primaverile coincide non solo con il risveglio del desiderio sessuale ma i mesi di aprile e maggio coincidono anche con la fine del periodo della Quaresima, che a livello di norme sociali definiva un periodo di astinenza¹³. Seguendo sempre la logica matematica è facile dedurre che il periodo con il minor numero di concepimenti sia quello tra agosto, settembre e ottobre, e anche in questo caso la spiegazione può trovar conferma nella vita quotidiana del

¹² B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1977, pp. 131-143.

¹³ Cfr. N. KAPETANIĆ, N. VEKARIĆ, *Stanovništvo Konavala*, Dubrovnik, 1998, p. 250; N. VEKARIĆ et al., *Vrijeme ženidbe i ritam poroda*, Zagreb-Dubrovnik, 2000, p. 84.

contadino del tempo. L'estate, infatti, rappresenta la parte dell'anno nella quale i lavori in campagna richiedono molto tempo, sono molto faticosi e richiedono uno sforzo fisico maggiore. Basti ricordare che proprio tra luglio e agosto avvengono la mietitura e la vendemmia, mansioni che all'epoca non erano compiute con la stessa facilità di oggi e che per portarle a termine ci volevano alcune settimane di duro lavoro¹⁴; inoltre, come si vedrà più avanti, proprio il mese di settembre registra il numero di morti più elevato¹⁵, causato molto probabilmente da infezioni che potevano influire anche sulla capacità riproduttiva. Non possiamo escludere che l'alta mortalità avesse un effetto negativo diretto sul piano emotivo e psicologico delle persone, limitandone e contenendone così i rapporti¹⁶.

Il nome del battezzato è quasi sempre segnato¹⁷ e, di solito, ad ogni battezzato venivano dati due nomi. Tale dato rende l'idea dei nomi più comuni e usati. Allo stesso modo possono servire anche i nomi dei genitori. I nomi maschili più comuni erano Antonio, Nicolò, Giovanni (nelle sue diverse forme i.e. Zuanne) e Francesco, laddove fra i nomi femminili primeggia in assoluto Euphemia¹⁸ seguito da Caterina, Lucia e Marietta. Analizzando invece il genere dei battezzati, sul campione di 3073 bambini battezzati risulta che il 51,5% erano maschi mentre il 48,5% erano femmine. Per quel che riguarda i dati relativi ai genitori, di norma è segnato sempre il nome del padre visto che quello della madre compare con più frequenza a partire dalla seconda metà del 1580¹⁹ e con regolarità dal 1588. Fanno eccezione i casi dei bat-

¹⁴ B. BENUSSI, *Storia* cit., pp. 131-143.

¹⁵ Vedi nel dettaglio più avanti in questo saggio.

¹⁶ Cfr. N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe* cit., p. 84.

¹⁷ Rari sono i casi in cui il nome del battezzato non è stato segnato ma comunque ci sono, come nel caso del battesimo celebrato il 20 dicembre 1574. Cfr. Državni arhiv u Pazinu (DAPA) [Archivio di Stato di Pisino], HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 110 r. Questo potrebbe essere preso in considerazione come uno di quei esempi che dimostrano quanto i libri parrocchiali, pur essendo delle fonti importantissime e di grande valore, manchino di una critica della fonte e presentino delle lacune, come in questo caso la non pedanteria del clero nel compilare puntualmente i registri, di cui si è già menzionato nelle note precedenti. A titolo informativo, un altro esempio che confermerebbe quanto detto a proposito il carattere e le competenze di alcuni membri del clero e la validità assoluta dei registri parrocchiali quali fonti storiche, risulta nell'annotazione datata 22 settembre 1577 nella quale il prelado che ha compiuto il battesimo e compilato l'annotazione nel scrivere i dati, non essendo sicuro e certo della correttezza degli stessi, aggiunge nell'iscrizione *se be(n) mi ricordo*, cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 139 r.

¹⁸ Questa è senza dubbio una prova del forte legame dei Rovignesi con la santa patrona attraverso la quale essi dichiarano, distinguono e rafforzano la loro identità locale.

¹⁹ La prima annotazione che presenta il nome della madre in un testo regolare (per testo regolare si intende uno che non riguarda formule particolari come ad esempio le note dei battesimi di figli illegittimi) risale al 7 febbraio 1580. Questa pratica è stata introdotta da Pre Bernardin Quarantotto, Canonico il quale sarà l'unico ad mantenerla fino appunto il mese di giugno quando anche gli altri membri del capitolo rovignese, uno ad uno inizieranno ad annotare regolarmente il nome della madre.

tesimi dei trovatelli e dei figli illegittimi di cui si parlerà più dettagliatamente nel prosieguo del saggio. Il nome del padre precede sempre quello della madre che, come già menzionato, non è sempre registrato, ed è sempre accompagnato dal cognome e in alcuni casi anche dalla professione e/o dal luogo di provenienza. Quando compare, accanto al nome della madre è sempre specificato se si tratta di moglie legittima del padre del bambino e alle volte anche la sua origine familiare; in alcuni casi può essere citato il luogo di provenienza, mentre il mestiere della madre non compare mai (il 26 gennaio 1591 fu battezzato “Francescho figliuolo d(e) m(istr)o Zorzi Rosso calzolaro e di sua moglie d(onn)a Isabella”)²⁰. È interessante notare che in alcune circostanze il padre del battezzato, ma anche il padrino, sono identificati come genero del padre della moglie; in questo caso il padre del bambino, anche se non è direttamente esplicitato, molto probabilmente è straniero e quindi il suocero serve da fattore di identificazione e accettazione. Il 17 luglio 1588 ad esempio fu battezzato “Zuan(n)e Franc(esc)o figliuolo de m(ist)ro Nic(ol)ò zenero de m(ist)ro Iacomo Calapha et di D(on-na) Bernardina sua leg(itti)ma consorte”²¹.

Siccome il più antico registro dei battezzati di Rovigno contiene in parte alcune registrazioni annotate precedentemente al Concilio di Trento è ancora più interessante capire e vedere le differenze nelle pratiche relative ai battesimi. La differenza più eclatante sta proprio nel numero dei padrini presenti al battesimo. Prima del 1563 il numero non era fisso, con il Concilio invece il numero dei padrini è limitato, ovvero è permesso avere un padrino o madrina oppure un padrino e una madrina, ma di questo problema e delle particolarità legate al caso specifico di Rovigno si parlerà più avanti²². Come per il padre, anche per il padrino è inserito, oltre che il nome, il cognome e in alcuni casi il mestiere e il luogo di provenienza. Certe annotazioni segnano il padrino come appartenente a una data famiglia, annotando i nomi degli avi (riprendendo l'esempio di prima si legge che padrino del detto Francesco fu “m(istr)o Thimasin d(e) s(er) Piero Caenaccio”)²³. Le similitudini nel citare il padre e il padrino si notano anche nel fatto che, come per il padre, quando era straniero anche per il padrino poteva essere identificato tramite il suocero. Così ad esempio il 18 settembre 1577 padrino di battesimo di

²⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 45 v.

²¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 111 v.

²² Vedi concretamente le prime due annotazioni nel sotto titolo *Annotazioni particolari* di questo saggio.

²³ Vedi nota numero 20.

“Catherina Ant(oni)a fiola d(e) s(er) da Pira(n)” fu “Marcho da Pira(n) q(u)al è maridado co(n) la figliola d(e) m(istr)o Nic(ol)ò Furlan”²⁴. Questo singolare ma non unico esempio, in quanto riscontrato anche prima e più volte nella citazione del padre, rende almeno in parte l’idea di quei meccanismi per i quali una determinata comunità accettava un estraneo come proprio membro effettivo. Difatti, identificare uno straniero attraverso il suocero poteva voler dire cercare di naturalizzarlo e in questo senso accettarlo, quasi fornendogli e garantirgli una radice riconosciuta, un appiglio concreto che lo legni alla comunità. Le informazioni che i testi danno delle madrine, oltre che il nome e in certi casi la provenienza, sono lo stato civile, ovvero se la madrina sia nubile, sposata o vedova. Nel primo caso è identificata con il proprio padre, nel secondo e nel terzo con il marito. Per concludere, come esempio si riporta la fine dell’annotazione già citata, ovvero madrina di Francescho fu “Lucia figliuola d(e) m(istr)o Iacomo calafa detto rosso”²⁵. Alcune volte il padrino e la madrina di battesimo potevano essere marito e moglie²⁶ oppure essere legati da un grado di parentela come padre e figlia o fratello e sorella. Così, l’11 dicembre 1580 padrini di battesimo di “Grigor fiol d(e) s(er) Matio” furono “m(ast)ro D(ome)nego fabro q(uondam) m(ast)ro Matio e Dona Francesca fiola d(e)l q(uondam) m(ast)ro Matio fabro”²⁷; inoltre, come già visto prima per altri esempi, in alcuni casi dovuti alla poca pedanteria dei sacerdoti, anche i nomi dei padrini potevano essere omessi²⁸.

I TROVATELLI E I FIGLI ILLEGITTIMI

Nei registri dei battezzati una diversa attenzione e struttura è data alle annotazioni dei battesimi dei trovatelli e dei figli illegittimi, che per tanto si distinguono dalle altre. Con il termine trovatelli ci si riferisce a quei bambini che dopo essere stati abbandonati in tenera età dai propri genitori sono stati appunto “trovati” o in chiesa o davanti la porta di qualche casa. Nella

²⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 138 v.

²⁵ Vedi note numero 20 e 23.

²⁶ Cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 180 v.

²⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 170 v. Cfr. anche DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 179 v.

²⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, cc. 159 r, 186 v.

seconda metà del XVI sono in tutto nove i casi rilevati nei registri dei battezzati della città. Le formule più comuni con cui erano distinti i trovatelli sono “figliolo/a de non so chi”, “fiol/a de Iddio lo sa” e simili, mentre in un unico esempio si legge “figlia di ventura”, laddove il battesimo somministrato a un trovatello veniva fatto *sub conditione*, ovvero sotto condizione che la creatura non fosse già stata battezzata precedentemente, informazione questa che nessuno poteva conoscere se nella cesta non veniva posto un biglietto con un messaggio indicante appunto che il bambino era o non era stato battezzato²⁹. Nel caso di Rovigno, per il periodo preso in analisi, la nota *sub conditione* appare in un’unica annotazione³⁰. Dai nove casi analizzati, emerge che i bambini venivano lasciati per lo più o nella chiesa di Santa Maria delle Grazie³¹ o nella chiesa della Madonna della Misericordia³², mentre in un caso si cita la chiesa di San Vito³³ e in un altro ancora il

²⁹ S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 207.

³⁰ DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 39 v.

³¹ Ristrutturata nel 1584, oggi si trova a pochi passi dal centro, ma nella seconda metà del XVI questa chiesa poteva definirsi campestre in quanto distante dall’abitato insulare dove risiedeva la popolazione. Cfr. M. BUDICIN, *Lo sviluppo dell’abitato di Rovigno oltre il canale sulla terraferma (secoli XVII e XVIII)*, in “ACRSR”, vol. XXII, Trieste-Rovigno, 1992, pp. 119-125. Proprio perché distante dal centro abitato rappresentava un luogo ideale dove lasciare una creatura rimanendo nell’anonimato, lontano da chi avrebbe potuto vedere.

³² Non è del tutto chiaro a quale chiesa si faccia concretamente riferimento. Si crede si tratti della chiesa della B. V. della pietà oggi annessa all’edificio dell’Oratorio con il quale forma un’unica struttura, l’Oratorio della Madonna Addolorata. Questa idea trova giustificazione anche nel fatto che la chiesa era attaccata al vecchio Ospitale nel quale i trovatelli potevano essere accolti dopo essere stati ritrovati. Cfr. B. BENUSSI, *Le chiese di Rovigno del can. Tomaso Caenazzo*, Padova, 1930, pp. 63-64; A. PAULETICH, G. RADOSSI, *Le chiese di Rovigno e del suo territorio di Antonio Angelini con note ed aggiunte*, in “ACRSR”, vol. X, Trieste, 1980, pp. 337-338. Quanto detto è certo per l’annotazione datata 5 maggio 1592 che riporta *S(anc)te M. V. pietatis ac potius oratorio*, cfr. DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 39 v. Dubbio e sospetto all’ipotesi proposta danno altre due annotazioni trovate nel registro dei battezzati che riportano rispettivamente *fu ritrovata i(n) la Madonna d(e) la misericordia de carera* e similmente *fu trovata nella Madona i(n) carera*, cfr. DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, cc. 140 v, 148 r. Dunque, il dubbio sorge dal fatto che l’autore delle annotazioni ubica la detta chiesa in *Carera*, il corso moderno della città che si estende sulla terraferma, sebbene la chiesa della B. V. della pietà a cui ci si riferisce sopra si trovava all’interno del perimetro insulare dell’abitato. Può darsi allora che le due espressioni e più particolarmente l’espressione *fu trovata nella Madona i(n) carera* si riferiscano alla chiesa della Madonna della Neve, antichissima a pianta esagonale, la quale nella seconda metà del XVI secolo era campestre ed ubicata proprio in Contrada Carrera. Cfr. B. BENUSSI, *Le chiese* cit., p. 112-113; A. PAULETICH, G. RADOSSI, *Le chiese* cit., p. 360. Ad aggiungere credibilità che si tratti proprio di questa chiesa è l’ipotesi proposta per la chiesa di Santa Maria delle Grazie riguardo le chiese campestri che garantivano in qualche misura l’anonimato delle persone che si accingevano a lasciare la creatura.

³³ Cfr. DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 150 v. Probabilmente si riferisce alla chiesa campestre non più esistente dei Santi Vito e Modesto, chiamata però di San Vido, la quale era ubicata poco distante da quella di Santa Maria delle Grazie. Cfr. B. BENUSSI, *Le chiese* cit., p. 115; A. PAULETICH, G. RADOSSI, *Le chiese* cit., p. 376. Come si è già detto e in particolare per la chiesa di Santa Maria delle Grazie, anche per questa dei Santi Vito e Modesto, l’ubicazione isolata doveva garantire l’anonimato di chi decideva di lasciare la propria creatura nelle mani di Dio e in quelle di qualche misericordioso.

bambino è lasciato davanti alla porta di un'abitazione. Le annotazioni dei battezzati non ci informano sempre sul destino di questi bambini: probabilmente alcuni di loro furono adottati come nel caso di "Euphemia, figlia di ventura essendo ritrovata in una chiesa, la qual è stata colta p(er) figlia d'anima da s(er) Biasio da Ven(ezi)a con Orsa sua consorte", battezzata l'8 ottobre 1589³⁴. Ragionando invece sulle cause che spingevano le madri ad abbandonare i propri figli emerge probabilmente la vergogna, la difesa del proprio onore e di quello familiare, poiché i trovatelli erano sovente figli illegittimi³⁵ e qualora la madre si fosse esposta pubblicamente, senza la copertura del padre del bambino, sarebbe diventata vittima di stigmatizzazione e di emarginazione sociale.

Con l'appellativo di figli illegittimi ci si riferisce a tutti i bambini procreati e nati al di fuori del contesto del matrimonio e che al momento del battesimo erano indicati e distinti in modo particolare. Nei due manoscritti di Rovigno analizzati in questo saggio, sono stati ritrovati in tutto dieci casi relativi a figli illegittimi, che è molto interessante studiare per le particolarità riportate. Di norma un figlio illegittimo era distinto ponendo accanto al suo nome l'aggettivo *naturale*, ma questa prassi è stata rilevata solo in due dei dieci casi evidenziati³⁶ dal momento che negli altri otto sono presenti altri elementi e prove che inducono a concludere, o per lo meno a sospettare, che si tratti del battesimo di un bambino nato dall'unione di genitori non sposati. In teoria, secondo il canone della Chiesa, un bambino illegittimo doveva essere identificato in base alla madre e perciò il nome del padre non doveva essere citato³⁷. Questa norma però non fu sempre seguita dai membri del capitolo roviginese poiché in diversi casi il nome del padre è registrato, anche quando la presunta paternità si basava sulle parole della madre³⁸, dell'ostetrica³⁹ o anche solo su supposizioni di terzi. Così, ad esempio, l'11 gennaio 1579 fu battezzata "Vincenza Pasqua fiola d(e) Zorzi d(e) Zara mariner, come co(n)fesò Lucia sorella d(e) m(istr)o Zuane pilicer

³⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 38 v.

³⁵ S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 206.

³⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, cc. 112 v, 160 r.

³⁷ Cfr. S. Bertoša: *Život i smrt* cit., p. 33.

³⁸ *Adi 18 marzo. Pierina fiola d(e) s(er) Thomasi(n) bodi et d(e) Zanina Stocha a le parole d(e)la detta Zanina se così è.* Cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 112 v.

³⁹ *1593 6 marzo. Lucieta figliuola (sicome ha referto d(onna)a Pasqua obstettrice) di s(er) Batt(ist)a de Chioza e di d(onn)a Ant(oni)a r(elicta) q(uondam) s(er) Marco Raguseo.* Cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 64 v.

da Fiume habita hora in Rovigno, et d(e) una dona forestiera che partorì i(n) casa d(e) m(ist)ro Zuane pilicer”⁴⁰. Altri erano ancora i modi in cui i sacerdoti annotavano una relazione fuori dalle norme redatte dalla Chiesa e, in questo senso, desta particolare interesse quella datata 13 aprile 1591 che registrava il battesimo di “Zua(nni) Andr(e)a figliuolo d(e) s(er) Zua(n)ni Sponza d(e)l q(uondam) Zua(nni) Andr(e)a et di d(onna) Margarita figliuola d(e) Bernardin da Pisin, sua moglie ma però sin all’hora non sposata si come comanda Iddio et il sacro Concilio Tridentino”⁴¹. Dal testo sembra che i genitori si fossero sposati appena dopo la nascita del figlio, cosa che certamente non era in armonia con le regole ecclesiastiche. La struttura sintattica del testo non è del tutto lineare e potrebbe forse celare l’esistenza di un rapporto riconosciuto dalla comunità a livello di matrimonio ma non accettato come tale dalla Chiesa, soprattutto dopo essere appena uscita dalla Controriforma e dal Concilio di Trento. Al momento però non vi sono abbastanza informazioni da supportare interpretazioni e conclusioni a tale proposito.

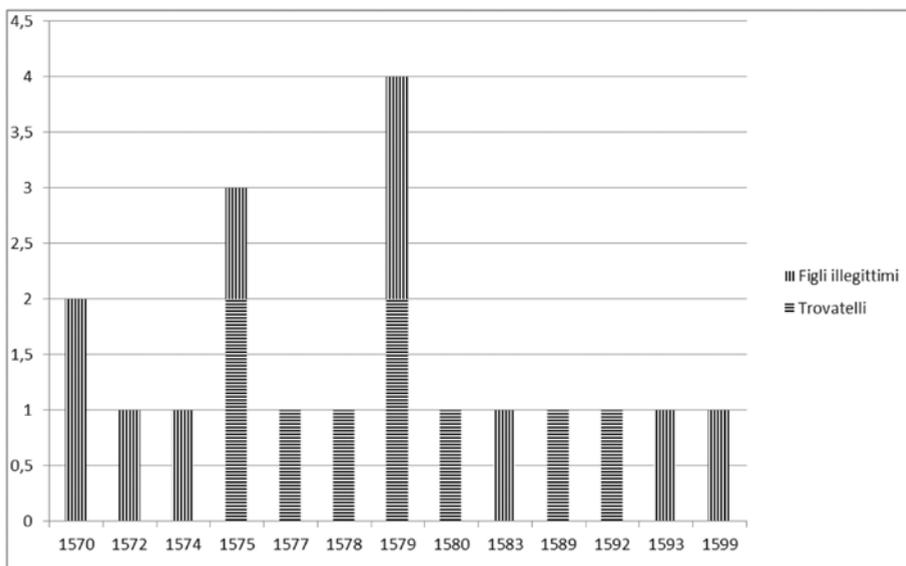
Secondo alcuni studiosi il numero dei trovatelli e dei figli illegittimi aumentava e si registrava con maggior frequenza durante i periodi di crisi causati soprattutto da epidemie e guerre che ledevano la stabilità politica ed economica e di conseguenza il tessuto sociale⁴². A questo proposito serve il seguente grafico.

⁴⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 150 v.

⁴¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 112 r.

⁴² Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 201; P. LASLETT, *Il mondo che abbiamo perduto: l’Inghilterra prima dell’età industriale*, Milano, 1979, p. 154; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe* cit., p. 93.

Grafico 4: Incidenza del numero dei trovatelli e dei figli illegittimi per anno (nel quale sono stati rilevati)



L'analisi del grafico qui proposta è puramente indicativa in quanto i dati illustrati dicono poco e danno una visione parziale se lasciati isolati e non inseriti in un contesto più ampio. Per un'immagine decisamente più chiara e netta è d'obbligo confrontare questi dati con quelli delle nascite e dei decessi desunti rispettivamente dai registri dei battezzati e da quello dei defunti. Nonostante ciò dai dati elaborati nel grafico, è immediatamente evidente che l'anno 1579 registra il maggior numero sia di trovatelli che propriamente di figli illegittimi. Questo è sicuramente dovuto, anche in parte, al fatto che l'anno in questione registra, come si è già visto prima, un numero di battesimi molto più elevato rispetto alla media; il 1575 poi registra due trovatelli e un illegittimo ed il 1570 due illegittimi, laddove è interessante notare che per gli anni Sessanta non sono stati rilevati casi di trovatelli e di figli illegittimi. Tenendo conto di quanto detto prima a proposito della correlazione tra il numero di illegittimi e i periodi di crisi, si deduce che durante gli anni 1579, 1575 e 1570 la popolazione di Rovigno visse un periodo di congiuntura dopo la fase di calma e sicurezza degli anni Sessanta del secolo.

I MORTI

Come abbiamo in precedenza ricordato, le registrazioni delle nascite e dei matrimoni all'interno delle parrocchie furono codificate dalla Chiesa di Roma l'11 novembre 1563 e solo pochi anni dopo, nel 1614, con il *Rituale Romanum* papa Paolo V emanò un decreto con il quale s'introduceva anche l'annotazione dei decessi⁴³, una prassi che troviamo presente in Istria ancor prima del succitato decreto. Ancora oggi, infatti, presso l'Archivio di Stato di Pisino si conservano i *Liber Mortuorum* di Albona (1585-1616) e di Valle (1606-1735)⁴⁴, ma le annotazioni dei defunti più antiche in Istria riguardano proprio la parrocchia di Rovigno dove i decessi furono registrati dal 1553.

Il *Rituale Romanum* aveva fornito anche le formule che i parroci dovevano usare nella compilazione dei registri: quella relativa ai decessi doveva contenere la data completa, il nome, lo stato civile e l'età del defunto nel momento del trapasso, il luogo del decesso, il giorno e il luogo della tumulazione. Essi dovevano inoltre inserire i dati riferenti ai sacramenti della confessione, eucaristia e dell'estrema unzione, che il defunto avrebbe dovuto ricevere prima della morte⁴⁵. Siccome i dati dei defunti riguardanti Rovigno sono stati annotati prima del 1614, solo alcune di queste informazioni sono presenti. *In primis* la data, anche se non è certo se si tratti della data del decesso o della tumulazione. Segue occasionalmente il nome, il cognome, lo stato civile e la provenienza. Alcuni testi poi riportano informazioni riguardanti l'età, i sacramenti ricevuti e la causa del decesso. I parroci di Rovigno annotano sempre un dato che non risultava dal *Rituale Romanum* ma che fu senz'altro di uso molto pratico: si tratta dell'offerta data al Capitolo per il funerale che, probabilmente, doveva essere il vero motivo per cui i decessi venivano registrati, ossia per avere un'evidenza degli introiti ricavati dallo stesso.

Il campione analizzato è abbastanza cospicuo da dare, se non un quadro completo, almeno un riferimento di tendenza delle problematiche che si possono desumere dai testi riguardanti le morti, tenendo sempre ben presente che i dati in questione non devono essere letti quali valori assoluti

⁴³ S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 27.

⁴⁴ Cfr. D. VLAHOV *Glagoljski zapisi* cit., p. 23.

⁴⁵ *Ivi*, p. 15.

bensì relativi. Tuttavia, prima di andare a vedere da vicino alcune situazioni specifiche, è doveroso in questa sede fornire alcune nozioni propedeutiche circa l'analisi dei dati. Dal registro dei morti sono stati desunti in tutto tremila duecentonovanta decessi e, di questi, ben mille ottocento ottantanove erano bimbi, un dato preoccupante che ci fa capire quanto fosse elevata all'epoca la mortalità infantile. Se, nella seconda metà del XVI secolo, a Rovigno morivano annualmente settanta persone, di queste il 57% era costituito purtroppo da bambini. A questo punto è doveroso chiarire come sia stato possibile quantificare il numero dei bambini morti. I sacerdoti non scrivevano ogni volta l'età, anche se ci sono delle eccezioni⁴⁶, specialmente se il defunto moriva in età avanzata⁴⁷. Nonostante ciò gli autori delle annotazioni usavano delle espressioni grazie alle quali è possibile capire se si trattava di un infante o comunque di un bambino ancora in tenera età. Queste espressioni, che valgono sia per i maschi sia per le femmine, sono: *puto*, *putin*, *figliuolo*, *fiolo*, *fantolin* e altre⁴⁸. Ad ogni modo, entrando più dettagliatamente nell'analisi, si sono rilevati dei dati alquanto interessanti⁴⁹, alcuni dei quali si possono desumere dal grafico che segue.

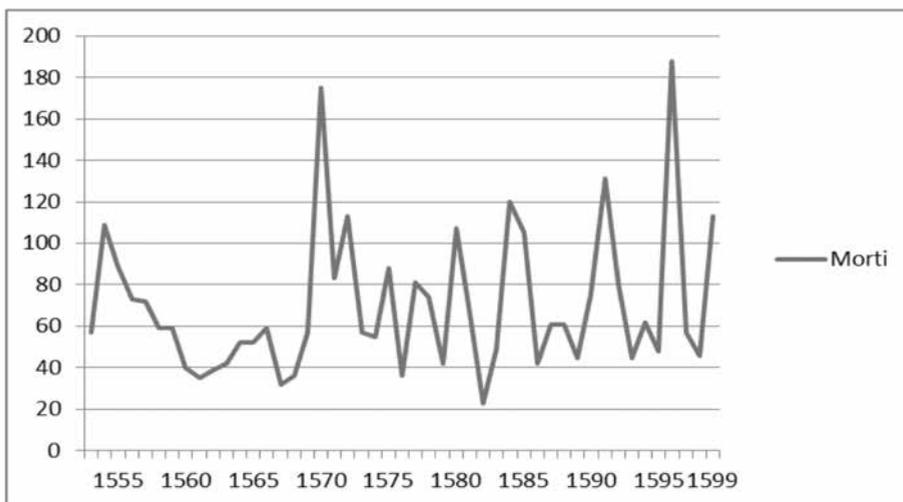
⁴⁶ Così, ad esempio il testo datato 10 novembre 1575 registra la morte di *Stefano Zachaia* avvenuta a 22 anni. Cfr., DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 51 r. In altri casi i pretati roviginesi potevano essere più vaghi e semplicemente, suggerire l'età del defunto, come nel caso di *Catherina Rusina* morta il 2 febbraio 1566 in *florida etate*. Cfr., DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 20 r.

⁴⁷ Qui è proposto solo un esempio a scopo illustrativo. Il 19 gennaio 1557 *Morse s(er) Piero Candoci homo vecchio de anni 80*, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 8 r.

⁴⁸ Il registro dei morti di Rovigno è strapieno di annotazioni che riportano le dette diciture. Spessissimo, in questi casi il nome del bambino non è segnato affatto. Si propone qui un esempio a scopo illustrativo. L'annotazione datata 6 settembre 1577 registra la morte di *uno puto d(e) Bernardin Medelin*. Cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 54 r.; mentre l'annotazione datata 29 settembre 1590 segna la morte di una *figliuola d(e) m(istr)o Thomaso*. Cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 90 r.

⁴⁹ Vedi tabelle negli allegati.

Grafico 5: Andamento del numero dei morti per anno



Il maggior numero di decessi è registrato nel 1596 con 188 morti e nel 1570 con 175 morti e, in entrambi i casi, il numero di morti superava la media annua⁵⁰. Una mortalità così elevata ha una ragione ben specifica e, fortunatamente, in entrambi i casi sono gli stessi ecclesiastici a esplicitare tale causa. Difatti, fra le annotazioni dei deceduti del 1570, a fine pagina, si legge l'iscrizione "morse grandissi(m)a q(uan)tita de puti q(uest)o anno dale variole e fersa"⁵¹, che, questa volta nella forma "Tutti questi morse d(e)lla varila"⁵², la ritroviamo puntualmente anche fra le annotazioni dei morti del 1596. La causa di un così elevato numero è da identificare, pertanto, in un'epidemia di vaiolo che colpì soprattutto i bambini. Queste due annate furono caratterizzate, dunque, da un'elevata mortalità infantile, anche se ciò non significa che quest'ultima fosse meno intensa negli altri anni; nel 1570 essa si attestò al 63%, mentre nel 1596 fu addirittura del 71%. Oltre ai due anni ricordati meritano di essere menzionati, in quanto superano significativamente la media annua dei morti, anche il 1591 con centotrent'uno morti e l'anno 1584 con centoventi morti, mentre sono centotredici i decessi registrati negli anni 1572 e 1599; il minor numero

⁵⁰ La media annua di decessi per gli anni Settanta è di 80,4 mentre quella per gli anni Novanta è di 84,5. Le morti nei due anni presi in analisi superano dunque del doppio la media annua.

⁵¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 33 v.

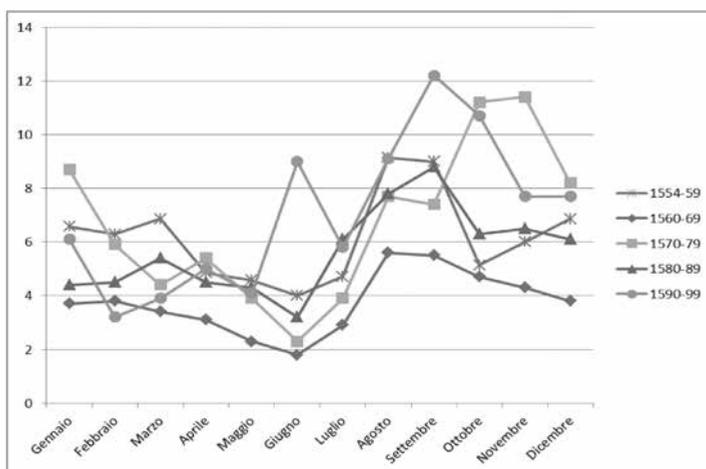
⁵² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 112 r.

di decessi l'abbiamo nel 1582 con ventitré morti, seguito dal 1567 con trentadue morti. Interessante da notare che nessun anno all'interno della prima decade della seconda metà del XVI secolo supera la media annua di decessi.

Rimanendo sempre nell'ambito delle informazioni desunte dalla data, non è chiaro se ciò che appare nel registro sia quella riguardante il decesso o della tumulazione, anche se supponiamo dovesse passare poco tempo fra il decesso e il sotterramento del cadavere. A confermare questa ipotesi potrebbe essere l'unica annotazione individuata che segna e distingue chiaramente il momento del decesso da quello della sepoltura (è citato non solo il giorno ma pure l'ora della morte): il 5 agosto 1580, alle 23, morì "s(er) Thomasin di Vescovi et fu sepolito adì 6"⁵³.

Calcolare l'indice di mortalità è possibile solo per due anni, ovvero per quelli per i quali il numero degli abitanti di Rovigno è noto. Nel 1554 la città di S. Eufemia contava millesettecento ottantanove abitanti⁵⁴ e i centonove decessi evidenziati nel corso dell'anno fecero salire al 60,9‰ l'indice di mortalità; nel 1595 Rovigno contava invece duemilasettecento abitanti circa⁵⁵ e la quantità di morti rilevata, quarantotto in tutto, portò la mortalità al 17,7‰. Come nel caso dei battezzati così anche per i morti è possibile creare un grafico, che illustra la cadenza ciclica annua dei decessi per mesi.

Grafico 6: Confronto per decadi della media mensile di decessi



⁵³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 60 v.

⁵⁴ M. BERTOŠA, *Istarski fragment itinerara mletačkih sindika iz 1554. godine*, in "Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu", svezak XVII, Fiume, 1972, p. 44.

⁵⁵ E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria nell'Età moderna. Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997, p. 226.

Dal grafico, che mette a confronto i dati per decenni, è evidente il movimento ciclico dei decessi all'interno di un anno; il picco delle morti è registrato nel periodo fra agosto e ottobre, scende poi lentamente e progressivamente fino a giugno, quando raggiunge il punto più basso, per risalire rapidamente nel secondo semestre dell'anno. Il grafico presenta solo due variazioni a quanto affermato: la prima riguarda la linea 1570-79, che registra il picco massimo lievemente in ritardo rispetto alle altre spostandolo fra ottobre e novembre; la seconda variazione invece riguarda gli anni Novanta del XVI secolo, che, a giugno, non registrano il valore minimo che ci si potrebbe aspettare bensì un significativo aumento. Entrambe le variazioni trovano giustificazione nelle menzionate epidemie. Difatti, l'epidemia di vaiolo del 1570 scoppiò all'inizio di ottobre e durò quasi sino a gennaio, mentre l'epidemia di vaiolo del 1596 scoppiò proprio prima dell'inizio dell'estate. A prescindere da ciò, si può concludere che la popolazione moriva più frequentemente dopo l'estate, a causa dei fattori climatici che favorivano la proliferazione e la diffusione delle infezioni intestinali e delle malattie infettive, in primo luogo della malaria, e durante i mesi invernali, probabilmente a causa delle rigide temperature. Al contrario la primavera e l'estate, grazie ai fattori climatici favorevoli, limitavano e contenevano il numero dei decessi⁵⁶.

Oltre ai fattori climatici sopra menzionati, diverse potevano essere le condizioni che influivano sulla durata della vita e sulla *causa mortis*. Per quel che riguarda il registro di Rovigno, nella maggior parte dei casi la causa del decesso non è segnata, per cui il quadro che si può dare è parziale e va preso con la dovuta prudenza. In effetti, più che di causa di morte si dovrebbe parlare solo di quella più volte menzionata e, in questo senso, a primeggiare è l'annegamento, citato per ben quarantasei volte, anche se nella maggior parte dei casi è la conseguenza di un naufragio; in uno di questi, accaduto la notte dell'1 aprile 1594, persero la vita ben sette persone⁵⁷. L'annotazione datata 29 dicembre 1568 testimonia invece il naufragio avvenuto il 30 novembre di quell'anno in cui persero la vita tre persone, fra cui il "R(everen)do p(re) D(ome)nego de Epis con i libri del capitulo", dirette

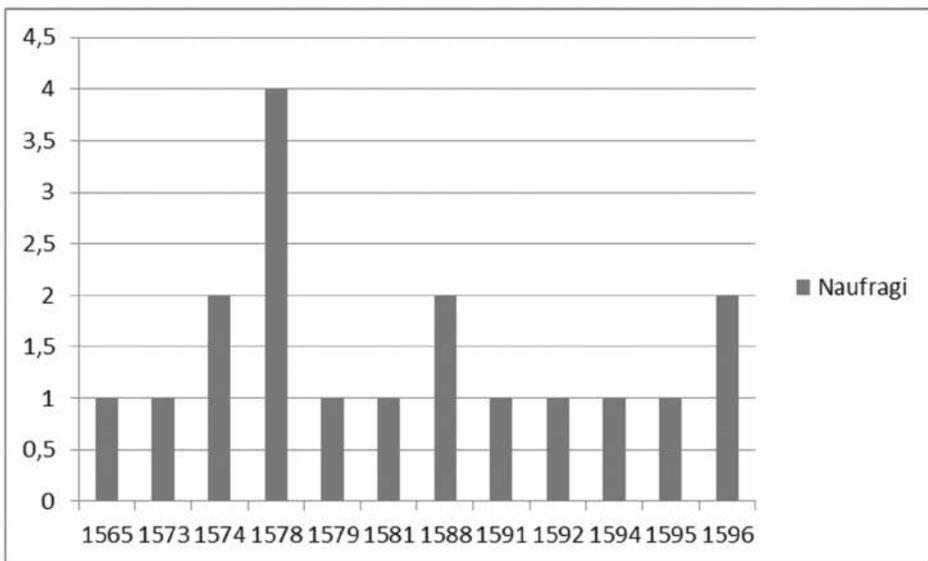
⁵⁶ Alla fine dell'estate morivano di più i bambini che non avevano ancora sviluppato un sistema immunitario maturo ed efficiente e quindi più soggetto e debole all'attacco di malattie infettive mentre gli adulti perivano di più in inverno, cfr. N. KAPETANIĆ, N. VEKARIĆ, *Stanovništvo Konavala*, Dubrovnik, 1998, p. 250; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe i ritam poroda*, Zagabria-Ragusa, 2000, p. 272.

⁵⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 104 v.

a Venezia per risolvere delle questioni e sostenere alcuni diritti capitolari⁵⁸; il naufragio, oltre ad aver messo fine a tre vite, trascinò negli abissi anche pagine di storia di Rovigno.

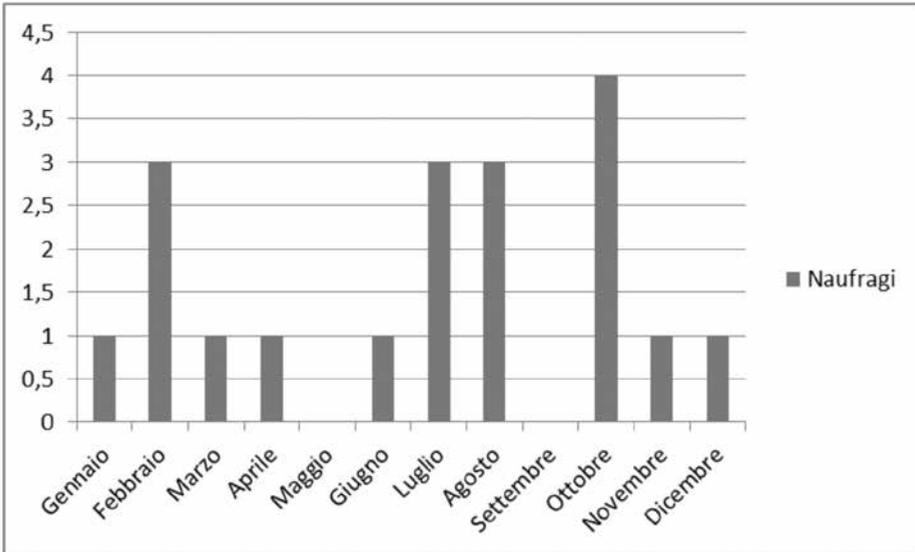
I libri parrocchiali possono essere una fonte anche per lo studio della storia climatica: grazie alle annotazioni che citano il naufragio causato da maltempo come causa di morte è possibile creare due grafici che illustrano la cadenza delle tempeste più forti, devastanti e improvvise.

Grafico 7: Frequenza di naufragi per anni



⁵⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 24 v. Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, pp. 242-243.

Grafico 8: Frequenza di naufragi per mesi



I due grafici sono solo degli esempi per i quali è chiaro che non possono essere interpretati singolarmente ma devono essere integrati in un sistema d'analisi, studio e confronto più ampio per offrire delle interpretazioni e ipotesi giustificabili. Ad ogni modo, dai grafici è evidente che l'anno più "tempestoso" fu il 1578 e che il periodo più pericoloso per affrontare il mare fosse, oltre l'estate, anche il mese di ottobre.

Ritornando alle cause di morte, l'omicidio, citato in undici casi, è statisticamente il secondo motivo di decesso. Uno degli esempi più tristi riguarda la morte di *Piero Rotta*, ucciso con una pietra il 3 marzo 1572 e morto dieci giorni dopo⁵⁹: solo qualche mese più tardi, il 16 agosto, moriva anche "Andrea Fanucho amazzato d(e) Galesio"⁶⁰. Due sono altresì i casi che individuano nelle complicanze dovute a parto⁶¹ la *causa mortis*; ciò è possibile dedurlo dal fatto che accanto al nome della donna deceduta è segnato, purtroppo, anche quello del figlio. Il 4 gennaio 1554 moriva "un fiol de s(er) Ant(oni)o commandador" e solo qualche giorno più tardi, l'8 gennaio, moriva pure "la moia d(e) s(er) Ant(oni)o com(m)andador"⁶², una circostanza

⁵⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 39 v.

⁶⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 41 r.

⁶¹ Cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, cc. 34 r, 63 r.

⁶² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 10 r.

che fa supporre una morte per parto sebbene non lo venga esplicitamente espresso. Altre cause, meno citate, sono la caduta dall'albero della nave⁶³, il mal di gola⁶⁴, la vecchiaia⁶⁵, varie ferite e traumi⁶⁶, la *ponta*⁶⁷, la sifilide⁶⁸ e il *mal dela scorantia*⁶⁹. Due sono invece i casi di morti insolite rilevati nel registro dei morti di Rovigno, il primo riguardante la morte di “Christofolo Sagalla, clerico da p(rim)a tonsura”, avvenuta probabilmente il 2 maggio 1572 dopo “che gli fu butato no(n) volendo fuor d(e) uno balco(n) un bocal pieno d(e) vino sop(ra) la testa”⁷⁰, il secondo quella di *s(er) Piero Millia*, fulminato l'8 agosto 1599 “dalla saeta nel campanile a basso”⁷¹.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO: DATI A CONFRONTO

Il movimento demografico si calcola basandosi sul numero dei nati e dei morti e dal momento che i battezzati a Rovigno si registrano dalla fine del 1560, mentre i morti già dal 1553, tale calcolo è possibile farlo completamente solo per il periodo in cui disponiamo sia del numero di battezzati sia di morti, vale a dire dal 1561. Il grafico seguente presenta al meglio il confronto dei dati.

⁶³ Questa causa è citata tre volte, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, cc. 29 v, 30 r, 86 r.

⁶⁴ Il mal di gola è annotato come causa di morte due volte, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, cc. 8 r, 9 v.

⁶⁵ Nel registro roviginese questa causa è identificata con *Senex et decrepitus*, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 20 r.

⁶⁶ In questa categoria rientrano: ustioni, ferite alla testa e alle braccia, cadute etc., cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, cc. 4 v, 9 r, 69 r.

⁶⁷ Il 23 dicembre 1580 è segnata la morte del preposito *prè D(ome)nego Zucato il qual R(everen)do morse di punta et stette amalato cinque zorni*, non è chiaro a quale malattia si faccia riferimento, forse alla polmonite cfr. M. DRANDIĆ, *Credenze e pratiche magico-religiose in Istria nel XVII secolo*, in “ACRSR”, vol. XLIX, Trieste-Rovigno, 2019, p. 97. Il testo in questione è interessante poi perché cita anche il giorno e l'ora del decesso: *morse mercore di notte ha hore otto e meza i(n) c(irc)la*. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 62 r.

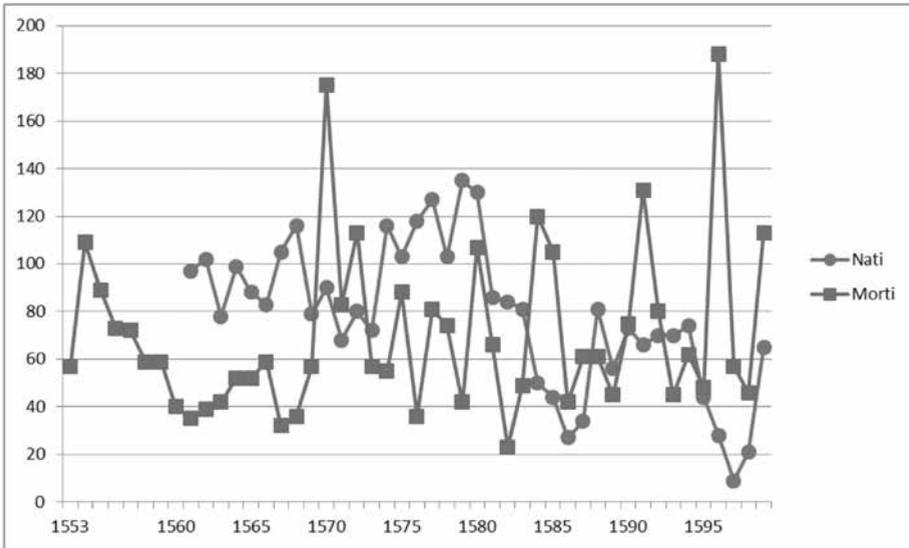
⁶⁸ Il testo datato 8 giugno 1570 riporta l'annotazione della morte della *moglie d(e) Zorzi Fanacho, zovene q(ua)l 8 mesi stete i(n) letto co(n) mal fra(ncese) pigliato dal suo marito a quello ch(e) la disse et era da Parenzo*, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 30 r.

⁶⁹ Questa malattia si cita in un unico caso. Il 29 marzo 1584 *morse s(er) Gabriel Bartholi di mal d(e)lla scorantia i(n) 24 hore*, DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 70 v. Oltre al fatto che sia stata una malattia fulminante altro non è dato a sapere né si è in grado di riconoscerla ed identificarla.

⁷⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 40 r.

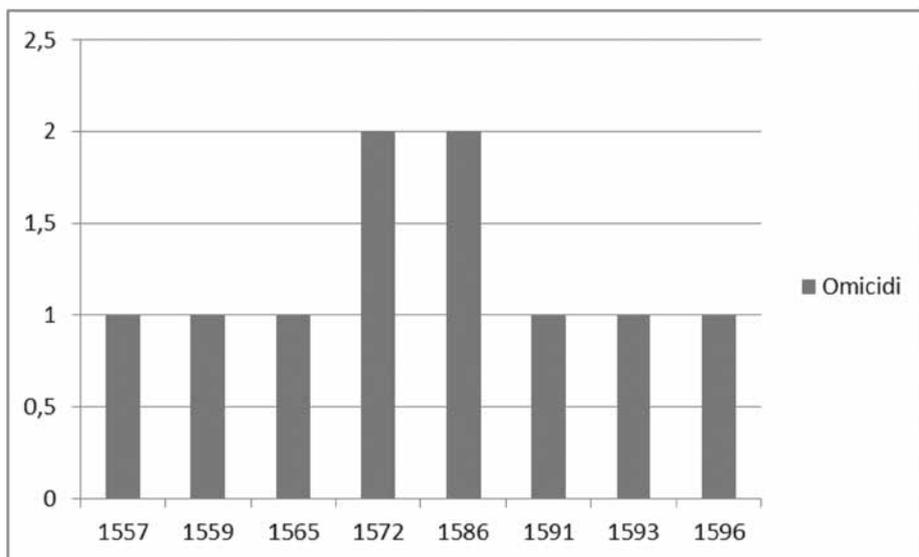
⁷¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 122 v.

Grafico 9: Andamento del numero dei battezzati e dei deceduti a confronto



Analizzando il grafico si nota che, all'inizio della seconda metà del XVI e nel corso degli anni Sessanta, il numero dei battezzati-nati supera quello dei deceduti. Il primo grande picco del numero dei morti è registrato nel 1570 ed è dovuto alla già menzionata epidemia di vaiolo, le cui conseguenze fecero sì che il numero dei morti fosse superiore a quello dei battezzati ancora per qualche anno. Il numero dei battezzati torna a superare quello dei morti e mantenersi tale fino agli anni Ottanta, quando le due linee iniziano ad avvicinarsi e ad aggrovigliarsi sempre di più indicando una continua e progressiva caduta del numero di battezzati e un aumento dinamico e aggressivo dei decessi. La seconda metà del Cinquecento a Rovigno termina con un netto superamento del numero dei morti rispetto a quello dei battezzati, dovuto, almeno in parte, all'epidemia di vaiolo del 1596 e alle sue conseguenze. Cercando di proporre un'analisi ancora più dettagliata e specifica del grafico è evidente che gli anni di maggior crisi sono quelli compresi negli intervalli tra il 1570-1574 e il 1593-1599, mentre si possono definire come annate di benessere e prosperità quelle della seconda decade del XVI secolo. Questa ipotesi trova ulteriore conferma e giustificazione se si confrontano e si integrano i dati esposti nel grafico 7 con quelli presentati nel grafico 4 (Incidenza del numero dei trovatelli e dei figli illegittimi per anno) e con quelli relativi al numero degli omicidi proposto nel grafico che segue.

Grafico 10: Incidenza del numero degli omicidi per anno
(nel quale sono stati rilevati)



Osservando dunque tutti e tre i grafici appare subito evidente come tutti gli indicatori di crisi – l’aumento del numero dei decessi, dei figli illegittimi, dei trovatelli e degli omicidi e il calo delle nascite – siano maggiormente concentrati nel periodo 1570-1574 e 1593-1599 e quasi completamente assenti durante gli anni Sessanta del XVI secolo.

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Come si è visto prima il Concilio di Trento segnò una svolta importante per quel che riguarda la compilazione dei registri parrocchiali. Nel registro dei battezzati di Rovigno è possibile leggere l’annotazione che testimonia la conoscenza da parte del clero delle nuove norme sinodali inerenti la conduzione e la compilazione dei libri parrocchiali. Il 29 ottobre 1564 fu battezzata “Euphemia filia s(er) Petri Sguiceri” e nel testo che annota il suo battesimo si legge che ci fu solo un padrino in conformità con le regole sinodali stabilite dal Concilio di Trento nel 1563, che prevedevano la presenza di un padrino o, al massimo, di un padrino e una madrina⁷². Il Concilio di Trento

⁷² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 37 r.

aveva dato delle norme ben precise, non solo riguardo la redazione dei testi ma anche su alcune particolarità legate al rito del sacramento del battesimo stesso. Un aspetto curioso è il numero concesso di padrini e madrine⁷³. Un neobattezzato poteva essere tenuto a battesimo, come si è visto, solo da un padrino e/o una madrina, quindi il numero dei *santoli* poteva essere al massimo due. Prima del Concilio tridentino questa regola non esisteva e nessuno vincolava il numero dei *santoli*, per cui il loro numero, talvolta, era davvero elevato. Concretamente, il 26 aprile 1564 fu battezzata “Veneria et Bondumeria filia Mag(nifi)ci D(omi)ni Aloysii Antonii Bondumerio pot(esta)tis Rubini⁷⁴, e la scelta del padrino o della madrina era fondamentale dal momento che costoro si assumevano la responsabilità della formazione religiosa della bambina. È interessante cogliere i legami che così si venivano a stabilire, anche perché - secondo il diritto ecclesiastico - tra padrino, madrina e figlioccio/a si creava un vero e proprio vincolo di consanguineità. Così i neonati che avevano per padrini dei nobili erano figli, a loro volta, di altri nobili o di persone importanti. Trattandosi della figlia di un personaggio di spicco il numero dei padrini doveva in qualche modo essere un simbolo di status sia per la battezzata sia per i padrini e le madrine. Nel caso della figlia del podestà Bondumier il loro numero complessivo era trentuno, di cui ventisette padrini e quattro madrine. È chiaro che anche questi padrini erano personaggi di spicco come ad esempio “D(omi)n(u)s Ioannes Lippomano olim cancelarius, D(omi)n(u)s Paulus Puppo olim Vallis cancelarius” o ancora “D(omi)n(u)s Petrus Cadenatius iudex” e altri; le madrine invece erano mogli di altrettanti personaggi importanti come, ad esempio, D(omi)na Lucretia co(n)iunx D(omi)ni Batholomei Fa(n)zago capitanei Sancti Vincentii⁷⁵.

I libri dei battezzati non conservano solo le annotazioni dei battesimi di bambini bensì, seppur raramente, anche casi di conversione alla fede cristiana. Il testo datato 16 febbraio 1586 ne è la conferma: difatti quel giorno fu battezzato e quindi convertito dalla fede mussulmana a quella cristiana “Selim de Alessandria Turcho fu batezzato da me pre Alessandro Marchetti da Mantoa cappelano della galia del Clar(issim)o s(igno)r Pietro Dolfini et li

⁷³ Cfr. M. MOGOROVIĆ CRLJENKO, D. DOBLANOVIĆ, *Kumovi na krštenju i svjedoci na vjenčanju u Istri od 15. do 17. stoljeća*, in “Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku” sv. LVI/2, Zagabria-Ragusa, 2018, pp. 413-435.

⁷⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 33 r.-v.

⁷⁵ *Ibidem*.

fu posto nome Marino et Alessandro, et il Clar(issim)o s(igno)r Marino Buldu et s(igno)r Iacomo Quirini il levorno al battesimo”⁷⁶. Quest’annotazione è importante perché presenta e certifica la dinamicità e la varietà degli individui che frequentavano il porto di Rovigno, luogo d’incontro di diverse culture e di persone provenienti da luoghi diversi. Che Rovigno sia stato un porto molto trafficato nel quale, durante la seconda metà del Cinquecento, fluttuava molta gente lo conferma anche l’annotazione datata 11 maggio 1591, che riporta la notizia della morte e tumulazione di “un patron di nave carcha di soldati d(e) n(umer)o 800 quali andavano in Candia”⁷⁷.

I registri parrocchiali, come si è già detto altrove, possono servire anche come fonte per lo studio della toponomastica e dell’urbanistica poiché spesso conservano dettagli che si riferiscono proprio alle caratteristiche dell’abitato. Nell’annotazione nel registro dei defunti datata 3 luglio 1569 si legge che fu sepolta “Andriana Buserta qual habitava sop(ra) la Grisa”⁷⁸, laddove il 12 novembre 1569 venne a mancare “la moglie d(e) s(er) Paulo osto habita i(n) la torre d(e)l ponte”⁷⁹. A proposito dei luoghi e degli spazi di Rovigno, i membri del clero annotavano qualche volta anche il luogo specifico del decesso, specialmente se avveniva in contesti non usuali, come nel caso di “m(e)s(ser) Dario d(e) S(an) Severino soldato” morto “i(n) botega d(e) m(ist)ro D(ome)n(i)go Ferarese il 28 aprile 1570”⁸⁰. E non solo il luogo della morte, ma anche l’esatto punto della sepoltura viene a volte evidenziato, specialmente se si tratta di persone la cui memoria ha un valore particolare per l’intera comunità: l’1 gennaio 1570 la morte colse “il bono frate Primo il q(u)al 26 anni è stato prior nel monasterio d(e) S(an)ta Cath(erin) a ap(re)so Rovigno et fu honorevolmente sepolito nel cimiterio d(e) s(an)ta Eufemia tra la colonna e la porta d(e)l atrio”⁸¹. Un esempio analogo lo troviamo nell’annotazione tratta dal libro dei defunti e datata 4 marzo 1557, in cui “D(onn)a Franc(eschi)na rel(ic)ta q(uondam) s(er) Xpholo Segalla [...] et anchora co(n) lei in cadeletto et in sepultura fu messa u(n)a putina de Thomasi(n) di Vescovi”⁸², un caso di doppia sepoltura vera e propria. Non è del tutto chiaro però il perché i due corpi fossero stati non solo sepolti as-

⁷⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 198 r.

⁷⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 92 v.

⁷⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 26 r.

⁷⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 27 v.

⁸⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 29 v.

⁸¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 28 r.

⁸² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 8 v.

sieme ma addirittura posti nello stesso feretro: forse si trattava di madre e figlia, anche se ciò non è specificato, oppure il motivo andava cercato nelle ristrettezze economiche di alcuni che non erano in grado di procurarsi un feretro a parte. In assenza di ulteriori dettagli le domande rimangono aperte unitamente alle ipotesi.

È noto che nelle cronache in generale sono annotati con più frequenza e interesse casi ed eventi straordinari che esulano dall'esperienza del quotidiano e che convergono piuttosto nella sfera dello straordinario se non, addirittura, del mitico. Non di rado si tratta di eventi che hanno avuto un impatto negativo sulla comunità o semplicemente fuori dall'ordinario. I libri parrocchiali, per loro natura, possono servire e si prestano benissimo a essere una tela sulla quale un ecclesiastico dipinge qualcosa d'insolito, di stupefacente. Non ci è dato sapere con precisione chi, ma sappiamo per certo che un membro del capitolo di Rovigno, il 20 febbraio 1578, annotava nel registro dei defunti che “fu fatto loffitio p(er) la q(uondam) Vigna fiola de s(er) Bortolo Garzotto q(u)al fu portata da Venetia et il nono di dapo la morte sua fu aperta la casa et fu ritrovata bella et senza alcuno fetore ch(e) tutti ch(e) la videro se maravigliarono grandamente la cui a(n)i(m)a i(n) pace p(er) la misericordia d(e) Dio habbi riposo fu dato al cap(itol)o 26”⁸³. Dei tanti altri esempi che si potrebbero fare, vogliamo citarne ancora uno che ci sembra particolarmente significativo e che riguarda uno dei primi casi in Istria, se non il primo in assoluto, di medico donna: “Adi ult(im) o febraro Morse D(onn)a Barthola donna di boniss(i)ma vita et amica de poveri meza ceroica la qual era dotorada et medicava tutti li poveretti p(er) amor di Cristo”⁸⁴. Sembra quasi inverosimile aver trovato traccia, seppur davvero piccola, dell'esistenza nel Cinquecento istriano di una donna medico affermata, riconosciuta ma, soprattutto, amata come tale dall'intera comunità. Queste due brevi righe forniscono nuovo materiale e gettano nuova luce sugli aspetti della *gender history*⁸⁵ e, più in generale, su tutte quelle considerazioni precedentemente postulate molto spesso cariche di stereotipi e senza un vero e giustificato contenuto. Il vero e proprio potenziale di studio, analisi e sintesi che offrono i registri parrocchiali non può e non deve essere in alcun modo limitato a nessun aspetto specifico chiuso della

⁸³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 58 r.

⁸⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 66 r.

⁸⁵ Cfr. B. EHRENREICH - D. ENGLISH, *Witches, Midwives and Nurses: A History of Women Healers*, New York, 1973.

ricerca storica. Le annotazioni riportate e presentate in questo breve sottotitolo ne vogliono essere un modesto ma chiaro esempio.

ROVIGNO NELLA RETE DEI CORSI MIGRATORI E DEI CONTATTI DELL'ADRIATICO E DEL MEDITERRANEO

L'attività di spostamento della gente in Istria fu intensa soprattutto nei secoli XVI e XVII, per cui anche il fenomeno migratorio fu maggiormente sentito e praticato in questi due secoli. Le migrazioni dell'Istria si possono raggruppare in due diverse categorie, quelle spontanee e organizzate e quelle interne ed esterne. Sovente, almeno per quel che riguarda l'Istria, gli spostamenti organizzati erano di carattere esterno, mentre quelli spontanei avevano un carattere interno anche se non era una regola fissa. I principali corsi di spostamento, in tutto l'Adriatico, andavano da nord a sud e viceversa e dalla costa orientale verso quella occidentale e viceversa⁸⁶.

Nella seconda metà del XVI secolo dalla Dalmazia, dalla Grecia e dall'isola di Cipro arrivarono in Istria diversi nuclei familiari, trasportati dalla Serenissima per ripopolare e rinvigorire la provincia e la sua economia. Per stimolare le migrazioni verso l'Istria il governo veneziano concesse agli immigranti notevoli agevolazioni consistenti in terreni, donazioni di sementi e di denaro per l'acquisto di armenti, esenzione da tributi, tasse e dazi. Così, ad esempio, nel 1573 Francesco Calergi ricevette il permesso di importare genti da Cipro, Malvasia e Nauplia e di sistemarli nel suo possedimento terriero presso Pola; sei anni più tardi la famiglia Barbarigo sistemò nel territorio, dove sorgeva la contrada di Rumianum, coloni provenienti dal territorio di Zara che fondarono il paese di Monticchio. Il neoeletto provveditore dell'Istria Nicolò Salamon sistemò, nel 1586, fra Lisignano e Sissano, trentatré famiglie profughe dalla Dalmazia, informando il governo della presenza in territorio polesano di alcune famiglie fuggite dalla Contea a causa del malcontento prodotto dal sistema feudale in vigore nel territorio arciducato. Šime e Mate Šikić, assieme alle loro famiglie, fondarono nello stesso anno il paese di Šikići nella contrada di Turtian. La colonizzazione del paese di Promontore da parte di famiglie morlacche della Dalmazia, iniziata nel 1585 e continuata nei secoli successivi, fu l'atto di colonizzazione

⁸⁶ M. BERTOŠA: *Istra: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće)*, Pola, 1995, pp. 56-69.

organizzata che meglio riuscì⁸⁷. Uno tra i casi più clamorosi e interessanti della colonizzazione organizzata fu il tentativo, intrapreso dal governo veneto negli anni sessanta del Cinquecento, di far stabilire alcune famiglie del Bolognese nel territorio di Pola, piano che fallì a causa delle divergenze intercorse tra gli esecutori del progetto e i nobili di Pola. A questo proposito va sicuramente aggiunto il fatto che, per attuare tale colonizzazione, il governo veneto ingaggiò una squadra di esperti che doveva analizzare il territorio della penisola meridionale per individuare il luogo più appropriato dove sistemare i nuovi arrivati. Uno dei membri della squadra fu Zuan Antonio Dell'Oca, che per l'occasione disegnò una mappa dell'Istria meridionale segnando tutti i paesi, gli abitati e le contrade che aveva potuto vedere, la quale costituisce un importante documento per conoscere in maniera più approfondita la realtà dell'Istria meridionale alla fine del XVI secolo⁸⁸. In questo contesto vanno ricordate anche le famiglie morlacche che, grazie alla concessione del Consiglio, fondarono nel 1526 in territorio rovignese, precisamente nel sito denominato Valle Lacoverzo, un nuovo abitato chiamato ancor oggi Villa di Rovigno⁸⁹.

Molte volte la colonizzazione, come nel caso dei coloni bolognesi e in altre occasioni, non fu realizzata in pieno soprattutto a causa del rapporto che s'instaurava fra gli autoctoni e gli abitanti nuovi. I contadini non accoglievano di buon modo i nuovi coloni, in quanto si sentivano minacciati dall'eventualità di perdere le loro terre. A questo proposito gli abitanti vecchi commettevano diverse infrazioni nei confronti dei nuovi, istigandoli e costringendoli così a lasciare il terreno neo acquisito per cercare fortuna da un'altra parte, contribuendo in questo modo al fenomeno dell'emigrazione; ciò succedeva anche con le migrazioni spontanee⁹⁰.

I nuovi coloni non accettati quindi lasciavano l'Istria, ma non erano i soli a emigrare. I contadini istriani, stremati dagli avvenimenti bellici, dalle varie epidemie e dalla fame abbandonavano la loro terra natia alla ricerca di un luogo più tranquillo e ferace. La corrente principale delle emigrazioni andava dalla costa orientale verso quella occidentale dell'Adriatico, e i punti d'arrivo erano quasi certamente le città poste dirimpetto all'Istria. Venezia

⁸⁷ *Ivi*, pp. 69-73, 245.

⁸⁸ *Ivi*, pp. 82-145.

⁸⁹ B. BENUSSI, *Storia cit.*, pp. 132.

⁹⁰ G. CERVANI, E. DE FRANCESCHI, *Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI-XVII*, in "ACR-SR", vol. IV, Trieste-Rovigno, 1973, pp. 94-102.

era una delle città che accoglieva il maggior numero di emigranti. Da Venezia, o da un'altra città dell'Adriatico occidentale, i contadini istriani potevano proseguire verso l'entroterra e verso altri centri della penisola italiana. Se i coloni che arrivavano in Istria dall'Adriatico meridionale non erano ben accetti e dovevano quindi cercare fortuna altrove, una circostanza che valeva pure per gli immigrati istriani giunti in territorio straniero⁹¹.

Finora si è parlato prevalentemente delle migrazioni esterne, ma durante tutto il Cinquecento e anche il Seicento ci furono pure le migrazioni interne, le quali possono essere osservate e analizzate proprio attraverso i libri parrocchiali. La già accennata lettera del provveditore Salamon testimonia che le migrazioni avvenivano anche fra la Provincia e la Contea di Pisino. Gli abitanti, veneti o arciducali che siano, passavano dall'altra parte del confine istriano per cercare condizioni di vita migliori. La gente si spostava da un luogo all'altro della Provincia anche per mantenere o avere lo status di abitante nuovo e, in questo modo, ottenere quelle agevolazioni di cui erano provvisti i nuovi coloni⁹².

I testi delle annotazioni nei registri parrocchiali, come si è già visto, forniscono diverse informazioni che possono essere interpretate ed analizzate e una di queste è indubbiamente l'origine o meglio la provenienza, a seconda del registro parrocchiale preso sotto analisi, dei genitori e dei padrini del neonato o del defunto. È chiaro che il luogo di provenienza non è sempre palesato esplicitamente, poiché, molto spesso, si nasconde sotto le sembianze di qualche aggettivo aggiunto al cognome o del soprannome. Alle volte però manca completamente. Grazie al cognome, in alcuni casi è possibile stabilire anche se una determinata persona sia considerata rovignese⁹³. Di seguito proponiamo un elenco dei luoghi citati nei registri parrocchiali, i quali sono stati raggruppati in diverse categorie dipendentemente dalla regione o amministrazione di cui facevano parte; per ogni luogo citato è riportato anche un esempio tratto dalle annotazioni stesse. L'elenco comprende centotrentadue località distribuite secondo più criteri: per tutte le località della penisola istriana è stata fatta una distinzione tra

⁹¹ S. BERTOŠA: *Život i smrt*, op. cit., pp. 89-103.

⁹² *Ivi*, pp. 48-79 e 89-139.

⁹³ Una anche se parziale scrematura è possibile fare grazie all'elenco dei cognomi pubblicato in B. BENUSSI *Storia* cit., pp. 342-354. Confrontando questo elenco di cognomi con i cognomi presenti nelle annotazioni dove manca la provenienza è possibile distinguere quelli che appartengono già al microcosmo rovignese e quindi classificarli come locali da quelli che non compaiono nell'elenco e quindi classificarli come estranei per i quali quindi sfortunatamente manca il dato di provenienza completamente.

quelle che furono, a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento, sotto l'amministrazione veneta e quelle invece sotto l'amministrazione arciducale. Con ciò si è voluto accentuare i collegamenti esistenti all'epoca non solo tra Rovigno e le altre località venete e della Contea, ma anche i corsi migratori esistenti allora tra le due entità. Un secondo criterio è quello geografico, che comprende le località del Quarnero, della Dalmazia e dell'Albania veneta, le località della penisola appenninica e le località del Levante. Un ultimo gruppo raccoglie le località sparse, per le quali non è stato possibile creare una categoria a parte.

ISTRIA VENETA

Albona

Nei libri parrocchiali di Rovigno Albona è nominata nove volte, cinque in quello dei morti e quattro nei registri dei battezzati. Leggiamo, ad esempio, che il 13 settembre 1562 padrino di battesimo di "Bartholomio et Zuanni fiol de s(er) Francesco da Vegia" fu "s(er) Matthio d'Albona"⁹⁴. Il 12 luglio 1556 moriva a Rovigno "Uno fiol de Gregor da Albona"⁹⁵.

Barbana

Il castello di Barbana, durante il periodo veneziano, fu centro della famiglia Loredan⁹⁶. Nella seconda metà del XVI secolo non erano in molti i Barbanesi a Rovigno, difatti si ritrovano segnati solo sette casi, tre nel libro dei morti e quattro in quelli dei battezzati. Il 1 settembre 1565 fu battezzato "Zacharia fiol d(e) s(er) Nic(ol)o d(e) Zacharia da Barbana"⁹⁷; dieci anni prima, il 30 novembre, moriva proprio il soprascritto "Zacharia da Barbana"⁹⁸, probabilmente il nonno del neobattezzato.

Brioni

Il centro abitato di Brioni è nominato esplicitamente ventidue volte, per la precisione nove volte nel registro dei morti e tredici in quelli dei battez-

⁹⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 19 r.

⁹⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 7 r.

⁹⁶ Cfr. S. BERTOŠA, *Barban i mletački Loredani: život u pokretu, ljudi i događaji*, Pola, 2015.

⁹⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 66 r.

⁹⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 6 r.

zati. Il 12 agosto 1560 moriva “Euphemia moglie d(e) Simon da Brioni”⁹⁹, laddove, il 22 settembre 1569, fu battezzato “Nic(ol)ò fiol d(e)l q(uondam) Nic(ol)ò taia piera da Brioni”¹⁰⁰. La presenza a Rovigno di persone provenienti da Brioni è attestata anche dall’aggettivazione del sostantivo Brioni come cognome¹⁰¹.

Canfanaro

Nella seconda metà del XVI secolo Canfanaro doveva ancora essere un piccolo centro, che si espanse solo un po’ più tardi con il definitivo trasferimento degli abitanti da Duecastelli. Difatti, pur non distando molto da Rovigno, lo si ritrova nominato nei registri parrocchiali solo tre volte, due in quello dei morti ed una sola volta in quelli dei battezzati. Il 13 agosto 1585 morì “Ivane da Canfanar”¹⁰², mentre nello stesso anno, nemmeno un mese dopo, il 15 settembre fu battezzata “Thomasina Andriana figliola d(e) Stipanni da Canphanar”¹⁰³.

Capodistria

Prima della caduta di Venezia questa città era il centro giuridico, amministrativo e militare dell’Istria veneta. L’importanza della città si può intravedere anche in base alla frequenza di contatti con Rovigno. Capodistria si nomina cinquantaquattro volte, di cui quarantasette nei registri dei battezzati. È evidente quanto l’alto numero di registrazioni nei libri dei battezzati sia dovuto alla presenza, anche se non esclusiva, di padrini provenienti da Capodistria. Il 21 gennaio 1565 fu battezzato “Grigor fiol de Toma da Capodistria”¹⁰⁴, mentre nello stesso anno, il 3 marzo, moriva “Una filia s(er) Andrea Iustinopolitani”¹⁰⁵.

Dignano

Dignano è in assoluto il centro dell’Istria veneta che registra il maggior

⁹⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 13 r.

¹⁰⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 74 r.

¹⁰¹ Nell’elenco delle *Famiglie di Rovigno coi loro capostipiti*, nel gruppo di quelli dal 1500 al 1600 si ritrova “Brivonese – Andrea qm. Francesco da Brioni, 1510; cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 344.

¹⁰² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 78 r.

¹⁰³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 196 r.

¹⁰⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 40 r.

¹⁰⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 17 v.

numero di citazioni¹⁰⁶, ben novantadue volte nei registri dei battezzati e trentasette in quello dei morti. Il 18 aprile 1887 padrino al battesimo di “Maria figliuola de M(esser) D(ome)nego Bicchiacchi” fu “M(esser) Michiel fator di Mons(ignor) Vesc(ovo) di Puola, habitator di Dignano”¹⁰⁷. Il 7 febbraio 1555 moriva invece “S(er) Fiorin q(oundam) D(ome)nego de Adignan”¹⁰⁸.

Duecastelli

Duecastelli è nominato ventiquattro volte in tutto, di cui solo tre nel registro dei morti. Così, ad esempio, il 21 maggio 1557 moriva a Rovigno “Andrea da Doi castelli”¹⁰⁹.

Fasana

Fasana ha in comune con Rovigno l’apertura e la dedizione al mare ed è forse questa caratteristica che la fa essere tra le località più citate nei due registri parrocchiali: trentatré volte nei registri dei battezzati, otto in quello dei morti. Il 9 giugno 1554 morì a Rovigno “Una puta de Venier da Fasana”¹¹⁰ e, il 21 gennaio 1590, fu battezzata “Marietta figlia de s(er) D(ome)nego de Vescovi detto Rosso”, che ebbe quale madrina di battesimo “Thomasina Moglie de s(er) Bastian da Fasana de s(er) Bortolo”¹¹¹.

Fianona

Il piccolo porto di Fianona è nominato complessivamente solo sei volte, cinque nei registri dei battezzati e una in quello dei morti. Il 17 agosto 1578 fu battezzata “Iulia fiola de s(er) Biasio da Fianona”¹¹²; il 6 febbraio 1590 invece “morse Zuanne da Fianona zenero d(e)lla tacona”¹¹³.

Isola

Oggi Isola si trova entro i confini della Repubblica di Slovenia ma durante la seconda metà del Cinquecento faceva parte dell’Istria veneta. Pur es-

¹⁰⁶ Il forte legame fra Rovigno e Dignano è evidente anche nelle caratteristiche della parlata istriota. Difatti solo nelle due varietà diatopiche di Dignano e Rovigno si è mantenuta la dittongazione discendente. Cfr. S. CERIGNA, *L’istrioto: cenni storici*, in “ACRSR”, vol. XLIV, Trieste-Rovigno, 2014, p. 324.

¹⁰⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 191 r.

¹⁰⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 5 v.

¹⁰⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 9 r.

¹¹⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 5 r.

¹¹¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 69 v.

¹¹² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 146 r.

¹¹³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601* c. 88 v.

sendo una città affacciata al mare è nominata relativamente poche volte, precisamente sette nei registri dei battesimi e solo due in quello dei defunti. L'otto agosto 1563 moriva "Una fia d(e) Nicola da Isola"¹¹⁴, mentre dieci anni dopo, il 4 novembre, veniva battezzato "Marco Zuanne fiol de m(es) s(er) Iseppo Manzior da Isola"¹¹⁵.

Medolino

Questo centro dell'Istria meridionale è nominato solo cinque volte, tre nei registri dei battezzati ("Michiel fiol d(e) s(er) Ant(oni)o q(uondam) Michiel da Medolin"¹¹⁶ e due nel registro dei defunti ("una fiolla d(e) s(er) Ant(oni)o da Medolino"¹¹⁷).

Mommarano

Il castello di Mommarano era un importante centro strategico di difesa per la Serenissima¹¹⁸. Nei registri parrocchiali di Rovigno questo centro è nominato sedici volte, tre in quello dei defunti e tredici invece in quelli dei battesimi. Il 26 dicembre fu battezzata "Euphemia et Tomasina filia Andree d(e) Mommarano"¹¹⁹.

Mondellebotte

Mondellebotte è nominato esclusivamente nel registro dei defunti una volta sola. Il 5 dicembre 1557 morì "Gregor d(e) Mo(n) deleboti"¹²⁰.

Montona

Questo centro è nominato solo due volte, una nel registro dei morti e una in quello dei battezzati. Il 17 ottobre 1556 morì "Uno fiol d(e) Gregor di Montona"¹²¹.

Novacco

Il 17 gennaio 1570 fu battezzato "Zorzi fiol del q(uondam) Zorzi da Nova-

¹¹⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 15 r.

¹¹⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 102 r.

¹¹⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 64 r.

¹¹⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 9 r.

¹¹⁸ Le mura di cinta furono difatti restaurate per ben due volte durante il dominio veneto.

¹¹⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 38 v.

¹²⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 10 r.

¹²¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 7 v.

cho¹²² e questa è l'unica annotazione che cita la località di Novacco.

Orsera

Pur essendo relativamente vicina Orsera è nominata solo sei volte nel registro dei defunti e sei in quelli dei battezzati. Il 27 dicembre 1555 moriva “S(er) Mathio q(uondam) Zorzi di Orsara”¹²³; il 7 febbraio 1574, invece, fu battezzata “Santuzza Biasia fiola d(e) s(er) Ant(oni)o Busisnacho da Orsera”¹²⁴.

Parenzo

Nella seconda metà del Cinquecento Parenzo era la sede della Diocesi di cui Rovigno faceva parte. Nel registro dei defunti è segnata solo due volte mentre in quelli dei battezzati sette volte. Il 30 giugno 1566 padrino di battesimo di “Biasio fiol d(e) m(ist)ro Michalin” fu “m(e)ss(er) Vitor d(el) Buo nobile di Parenzo”¹²⁵. Il 27 novembre 1570 morì “un puto d(e) m(ist)ro Lorenzo barbier da Pare(n)zo”¹²⁶.

Piemonte d'Istria

Dal 1530 diventò proprietà della famiglia Contarini. Piemonte è nominato solo nei registri dei battezzati una volta sola, quando il 28 ottobre 1578 fu battezzato “Marin et Simon fiol d(e) s(er) Zuanpiero da Piemonte”¹²⁷.

Pinguente

Pinguente è nominata tre volte nel registro dei morti e otto volte in quelli dei battezzati. Il 10 ottobre 1593 fu battezzata “Agata filiuola de Michiel da Pinguente”¹²⁸ mentre il 25 dicembre 1591 morì “Una filia Gregorii d(e) Pinguente”¹²⁹.

Pirano

Una volta parte dell'Istria veneta, oggi nella Repubblica di Slovenia, Pira-

122 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 77 r.

123 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 6 v.

124 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 103 r.

125 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 56 r.

126 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 34 v.

127 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 148 r.

128 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 5 r.

129 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 93 v.

no è tra i centri più citati nei registri parrocchiali qui esaminati. Ben settantasette volte in quelli dei battezzati e ventisei in quello dei defunti. Così, ad esempio, il 14 marzo 1554 morì “D(onn)a Anam(ari)a r(elicta) q(uondam) s(er) Piero da Pira(n)”¹³⁰: invece “Adi 4 ott(obr)e giorno di S(an) Francesco” fu battezzata “Hellenam figliuola de s(er) Zuan(n)e da Piran detto golloso”¹³¹. L’importante e continua presenza di Piranesi a Rovigno è attestata pure dalla creazione del cognome in base alla provenienza¹³²; nel registro dei battezzati, nell’annotazione datata 13 aprile 1599, si legge che fu battezzata “Maria figliuola de s(er) Ant(oni)o Piranese”¹³³.

Pola

Oggi uno dei centri istriani più importanti ma nella prima età moderna la sua situazione demografica non era tra le migliori. Forse anche per questo che Pola è citata solo due volte nel registro dei defunti e tre in quelli dei battezzati. “Alli 14 di april” del 1553 morì “una d(onn)a da Puolla”¹³⁴.

Portole

Portole è citata nel registro dei battezzati una sola volta. Il 22 luglio 1663 fu battezzato “Piero fiol d(e) Lucha da Portoli”¹³⁵.

Rozzo

Il piccolo centro di Rozzo è nominato una volta nel registro dei defunti e due in quelli dei battezzati. Il 29 novembre 1585 “Morse Vicenzo da Rozzo”¹³⁶, laddove il 22 febbraio 1590 fu battezzato “Adamo figliuolo d(e) s(er) Dom(ene)go di Adami da Rozzo”¹³⁷.

San Lorenzo del Pasenatico

San Lorenzo del Pasenatico è citato ventidue volte nei registri dei battezzati e sette in quello dei morti. Il 15 maggio 1583, madrina di battesimo di

¹³⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 4 v.

¹³¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 192 v.

¹³² Ad esempio, anche nell’elenco delle *Famiglie di Rovigno coi loro capostipiti*, nel gruppo di quelli dal 1400 al 1500 si ritrova il cognome Dapiran – Piero fabbro da Pirano, 1490. Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 343.

¹³³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 80 r.

¹³⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 3 r.

¹³⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 26 r.

¹³⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c.79 v.

¹³⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 1 r.

“Zuane et Bened(e)tto fiol de s(er) Zuane Ferara” fu “Meneghina d(e) s(er) D(ome)nego da Sa(n) Lore(n)zo”¹³⁸. Il 6 maggio del 1553 invece morì “Simon da S. Lorenzo marido d(e)la Briuchsa”¹³⁹.

San Michele di Leme

Questa località è nota per il monastero benedettino che fu attivo fino la metà del XVII secolo. San Michele di Leme è nominato una volta nel registro dei defunti e due in quelli dei battezzati. Il 17 agosto 1575 morì “Don Policarpo d(e)l ordine S(an) B(e)n(e)detto d(e)l monasterio d(e) S(an) Michiel de Leme”¹⁴⁰. Il 21 novembre 1574 invece al padrino di battesimo di “Nic(ol)ò fiol d(e) s(er) Gabriel Bodi” fu “Paulo Cosinosich da S(an) Michiel d(e) Leme”¹⁴¹.

Sanvincenti

Il castello di Sanvincenti era durante il Cinquecento proprietà della famiglia Grimani. Nel registro dei defunti è annotato dieci volte, mentre in quelli dei battezzati ventotto volte. Il 5 settembre 1565 fu battezzata “Caterina fiolla d(e) s(er) Sfitina q(uondam) Matio da S(an) Vincenti”¹⁴². Il nonno della battezzata morì probabilmente il 30 aprile 1556 come attesta l’annotazione nel libro dei defunti: “Ser Mathio da S. Vince(n)ti hostiar”¹⁴³.

Sissano

Questo centro dell’Istria meridionale è citato solo nel registro dei morti tre volte. “Adi 7 zugno 1571” fu sepolta “D(onn)a Frac(eschi)na consorte d(e) s(er) Isepo da Sisa(n) fiol d(e) s(er) Zu(an)ne”¹⁴⁴.

Umago

Umago è annotato una sola volta nel registro dei morti e due in quello dei battezzati. Il 27 giugno 1574 morì a Rovigno “Filipa de Humago co(n)sorte d(e) s(er) Simo(n) da Zara”¹⁴⁵.

¹³⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 186 r.

¹³⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 4 v.

¹⁴⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 49 r.

¹⁴¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 109 v.

¹⁴² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 66 r.

¹⁴³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 6 v.

¹⁴⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 37 r.

¹⁴⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 47 r.

Val di bora

In questo caso non ci si riferisce ad un insediamento come negli esempi sopra riportati ma ad un toponimo di Rovigno¹⁴⁶. Questo toponimo è stato riscontrato in un unico caso: “Adì 11 febraro 1576”, madrina di battesimo di “Georgio figliuolo de Matthio de Matthias” fu “Minighina consorte de s(er) Isepo di Vesc(ov)i da Val de Buora”¹⁴⁷.

Valle

Considerando la relativa vicinanza, il castello di Valle è annoto solo undici volte nel registro dei morti e ventitré in quelli dei battezzati. L’1 ottobre 1576 fu battezzata “D(ome)n(e)ga fiolla d(e) s(er) Nic(ol)ò da Valle”¹⁴⁸. L’11 febbraio 1558 fu sepolta “Una fantesca de s(er) Zuannin qual era da Valle”¹⁴⁹.

Villa di Rovigno

Questo insediamento, come si è già menzionato, fu fondato a sei chilometri da Rovigno da genti provenienti dalla Dalmazia per concessione del Comune¹⁵⁰. Nel registro dei morti è annotato solo cinque volte, mentre nei registri dei battezzati le citazioni sono molte di più e arrivano a ottantotto. “Uno fiol di Zonta dala Villa” morì nel mese di marzo del 1554¹⁵¹. L’annotazione datata 20 marzo 1589 nel registro dei battezzati, se non conferma, almeno suggerisce l’origine di alcuni abitanti di Villa di Rovigno poiché l’officiante del rito annota che in detta data fu battezzata “Gielena figliuola d(e) Stanissa zaratino habita al p(re)se)nte alla n(ost)ra Villa de Rovigno”¹⁵².

Villa di Valle

Non è completamente chiaro di che luogo si tratti ma si presume sia una delle ville ovvero centri meno abitati che gravitava attorno al castello di Valle. Villa di Valle è stata annotata solo nei registri dei battezzati quat-

¹⁴⁶ G. RADOSSI, *La toponomastica istriota storica, moderna e comparata della città e del territorio di Rovigno d’Istria*, Rovigno, 2008, p. 211.

¹⁴⁷ DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 121 r.

¹⁴⁸ DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 126 v.

¹⁴⁹ DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 10 v.

¹⁵⁰ G. RADOSSI, *La toponomastica cit.*, pp. 425-426.

¹⁵¹ Il giorno esatto non è stato annotato. DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 4 v.

¹⁵² DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 53 v.

tro volte. Il 13 marzo 1573, per esempio, fu battezzata “Anzolla fiolla d(e) l m(a)g(nifi)co m(e)ss(er) Ier(oni)mo Diedo” e in tale occasione madrina di battesimo fu “D(onn)a Zuana, consorte d(e) s(er) Invanne Ziluvichii dalla Villa di Valle”¹⁵³.

Visignano

Visignano è annotato una volta sola, esclusivamente nel registro dei battezzati. Il 30 gennaio 1575 fu battezzato “Do(me)n(i)go fiol d(e) s(er) Piero da Vissigna(n)”¹⁵⁴.

ISTRIA ARCIDUCALE

Antignana

Questo centro dell'Istria arciducale è citato esclusivamente nel registro dei battezzati una sola volta. Il 20 maggio 1599 fu battezzato “Bortholo figliuolo de s(er) Piero Longo”, padrino di battesimo del bambino fu “Zorzi d'Antignana”¹⁵⁵.

Corridico

Corridico è annotato solo una volta nel registro dei morti e due volte in quelli dei battezzati. Il 1 marzo 1565 fu battezzato “Lucha fiol d(e) s(er) Iac(om)o Zaratin Chalapha”, in tale occasione padrino del neonato fu “Ivane da Curidigo”¹⁵⁶. L'annotazione nel libro dei defunti datata 17 settembre 1554 riporta la morte di “Una puttina”, ma nel punto dove doveva essere segnato il nome del genitore è rimasto lo spazio vuoto a cui segue “da Curidigo”¹⁵⁷.

Cosliacco

Cosliacco è nominato solo due volte nei registri dei battezzati. L'11 marzo 1568 fu battezzata “Caterina fiolla di s(er) Zorzi da Coslacho”¹⁵⁸.

¹⁵³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 98 v.

¹⁵⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 111 v.

¹⁵⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 13 v.

¹⁵⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 41 r.

¹⁵⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 5 v.

¹⁵⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 61 v.

Galignana

Nel registro dei defunti Galignana è annotata sei volte. Il 18 agosto 1567 morì “Nic(ol)ò figliol d(e) s(er) Mat(ti)o da Galignana”¹⁵⁹. Nel registri dei battezzati invece il centro di Galignana è citato cinque volte. Uno di questi casi testimonia la dinamicità delle micro migrazioni da una all'altra parte del confine in Istria: il 28 ottobre 1576 fu battezzato “Marti(n) fiol d(e) Iac(o) mo da Galignana habita alla Villa d(e) Rovigno”¹⁶⁰. Galignana inteso come cognome appare anche nell'elenco delle famiglie del Benussi¹⁶¹.

Gimino

Un esempio simile a quello di Galignana si trova anche per Gimino. Il 13 marzo 1569 fu battezzato “Grigor fiol d(e) s(er) Iuri da Zumino sta alla n(ost)ra Villa”¹⁶². Complessivamente Gimino è nominato nove volte nei registri dei battezzati. Nel registro dei defunti invece è citato solo due volte. Il 1 ottobre 1585 ad esempio “morse s(er) Micael da Zumin detto Mazurana”¹⁶³.

Laurana

Situata dall'altra parte della costa istriana rispetto a Rovigno, Laurana è citata in tutto nove volte, due nel registro dei defunti e sette in quelli dei battezzati. Il 30 settembre 1559 morì “Una puta del q(uondam) Franc(e) sco) da Laurana”¹⁶⁴ mentre il 10 luglio 1569 fu battezzata “Viena fiolla (di) s(er) Marco da Laurana”¹⁶⁵.

Lindaro

Lindaro è citato esclusivamente nel registro dei battezzati una sola volta. Il 7 febbraio 1571 fu battezzato “Mathio fiol d(e) Zorzi da Lindar”¹⁶⁶.

Pisino

Il centro più importante dell'Istria arciducale – tanto da essere anche de-

¹⁵⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 23 r.

¹⁶⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 127 v.

¹⁶¹ Galignana – Mattio qm. Sime da Galignana, 1560. Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 345. Questo Mattio è probabilmente lo stesso dell'annotazione datata 18 agosto 1567 sopra riportata.

¹⁶² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 70 r.

¹⁶³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 78 v.

¹⁶⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 12 r.

¹⁶⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 72 v.

¹⁶⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 85 r.

finita Contea di Pisino – è citato complessivamente quindici volte, risultando così la località, dall'altra parte del confine istriano, più nominata nei registri parrocchiali di Rovigno. Il 4 aprile 1555 morì “Uno fiol de Zorzi da Pisin d(et) to Nider”¹⁶⁷. Il 21 febbraio 1580 invece fu battezzato “Zuane et Piero fiol d(e) s(er) Bernardin q(uondam) s(er) Zorzi da Pisino detto Spazza”¹⁶⁸.

QUARNERO, DALMAZIA, RAGUSA, ALBANIA VENETA

Qui di seguito sono elencati i luoghi delle suddette aree geografiche ritrovati nei registri rovignesi. In questi ultimi però è possibile rintracciare e collegare la provenienza di alcune persone della Dalmazia anche attraverso degli etnonimi. Così, ad esempio, si può leggere che il primo luglio “1557 morse uno puto d(e) Pasqualin schiavolin”¹⁶⁹, oppure il 22 agosto 1559 morì “un puto di s(er) Vicicho schiavo(n)”¹⁷⁰. Al 9 febbraio 1589 è datato il testo che registra il battesimo di “Franc(esc)a figliuola de Zuan(n)e Paldin”, la cui madrina di battesimo è annotata semplicemente come “u(n)a Murlacha”¹⁷¹. Accanto a quelli citati ne aggiungiamo ancora uno per il quale non siamo del tutto certi se si tratti di etnonimo vero e proprio oppure alluda alla provenienza croata delle persone coinvolte. Il 27 gennaio 1570 “morse uno Thoma corvato in lhospeda(l)”¹⁷² e il 6 ottobre 1571 morì “la moglie d(e) s(er) Paulo corvato”¹⁷³.

Brazza

L'isola è citata diverse volte non sempre allo stesso modo, ma sempre senza che si faccia alcun riferimento a qualche località specifica. Ad esempio, il 7 novembre 1565 morì Michiel figlio del defunto “s(er) Andrea de Brachia”¹⁷⁴, mentre il 19 settembre 1559 morì “s(er) Vido famiglio d(e)

¹⁶⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 5 v. Anche il Benussi nel suo già citato elenco inserisce la famiglia Nider da Pisino rintracciando il capostipite della stessa proprio il nominato Zorzi presente a Rovigno già dal 1544; cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 345.

¹⁶⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 162 v.

¹⁶⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 9 r.

¹⁷⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 11 v.

¹⁷¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 44 v.

¹⁷² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 28 v.

¹⁷³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 38 r.

¹⁷⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 19 r.

D(onn)a Marieta r(elicta) q(uondam) s(er) And(re)a dalla Braza”¹⁷⁵.

Cattaro

Durante la prima età moderna la città di Cattaro faceva parte dell’Albania veneta. Nei registri dei battezzati di Rovigno si nomina per sei volte. Il 3 febbraio 1572 fu battezzata “Bernardina fiola d(e) s(er) Ant(oni)o da Cataro”¹⁷⁶. Nel registro dei defunti invece è citata tre volte. Il 5 settembre sempre 1572 fu sepolta “Una dona Catherina schiavona da Catharo”¹⁷⁷

Cherso

In questo contesto non è del tutto chiaro se le annotazioni che citano Cherso si riferiscano più generalmente all’isola o direttamente all’omonima città. In tutto sono ventuno le annotazioni che la citano. Nel registro dei defunti ad esempio si legge che il 10 settembre 1555 morì “Il fante di Pollo da Cherso”¹⁷⁸ mentre in quello dei battezzati si legge che il 30 agosto 1562, padrino di battesimo di “Bernardino fiollo de s(er) Biasio da la Motta” fu “m(istr)o Nic(ol)ò pilicer da Cherso”¹⁷⁹.

Clissa

Il centro di Clissa è citato complessivamente due volte, una nel registro dei defunti ed una in quello dei battezzati. Il 2 dicembre 1556 morì “la moglie (del) q(uondam) m(e)ss(er) Tin da Clissa”¹⁸⁰, mentre il 6 marzo 1572 fu battezzata “D(ome)n(i)ga fiolla d(e) Margaritta fiolla d(e)l q(uondam) Martin da Clissa”¹⁸¹.

Curzola

Come per Cherso anche in questo caso non è del tutto chiaro se le annotazioni, in tutto quindici, si riferiscano propriamente alla città di Curzola o più generalmente all’omonima isola. Il 22 gennaio 1573 padrino di battesimo di “Lucia fiola d(e) Iva(n) da S(an) Lorenzo (che) habita i(n) la Villa

¹⁷⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 12 r.

¹⁷⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 91 v.

¹⁷⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 43 r.

¹⁷⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 6 v.

¹⁷⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 19 r.

¹⁸⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 7 v.

¹⁸¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 92 v.

di Rovigno” fu “s(er) Nic(ol)ò da Corzula”¹⁸². Il 7 marzo 1574 fu sepolto “Il cavalier d(e)l mag(nifi)co podestà, m(e)s(er) Zuane da Curzula”¹⁸³.

Dalmazia

Al clero rovignese non era sempre del tutto nota la provenienza delle persone che approdavano a Rovigno. In questi casi comunque cercavano di annotare l’origine delle persone. Così, ad esempio, il 27 maggio 1571 morì a Rovigno “una zovena dalmatina” e lo stesso giorno anche “uno puto suo fratello”¹⁸⁴.

Dulcigno

Dulcigno fu parte dell’Albania veneta fino al 1578, quando fu conquistata dagli Ottomani. Questa località è annotata esclusivamente nel registro dei defunti due volte. Il 13 luglio 1589, ad esempio, “Morse una neza d(e) s(er) Nadal Sanazi da Dulzigno”¹⁸⁵.

Fiume

La città di Fiume è annotata solo nei registri dei battezzati per sei volte. Il 13 aprile 1578 fu battezzata “Eufemia fiolla d(e) m(ist)ro Zuane pelizer da Fiume”¹⁸⁶.

Lesina

Il toponimo Lesina si riferisce sia all’isola che all’omonima città. In tutto questo toponimo è annotato sette volte senza chiarire la differenza fra isola e città se non per un unico caso. Il 29 ottobre 1598 fu battezzato il figlio di Giovanni Kluccio e in tale occasione padrino di battesimo fu “Simon Petrovich civitatis Pharie et Insule”¹⁸⁷. Nelle altre annotazioni il testo è più generico: il 21 giugno 1589 “Morse Iuri da Lesena”¹⁸⁸.

Lussino

Il toponimo Lussino si riferisce all’isola e non a una località specifica

¹⁸² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 97 v.

¹⁸³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 46 r.

¹⁸⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 37 r.

¹⁸⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 87 r.

¹⁸⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 141 r.

¹⁸⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 75 r.

¹⁸⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 87 r.

come negli esempi sopra citati. In questa forma Lussino è annotata sei volte nel registro dei morti e ben ventinove in quelli dei battezzati. Il 7 luglio 1553 morì “Un putto de s(er) Ant(oni)o (da) Lussi(n)”¹⁸⁹, mentre il 30 novembre 1566 padrino di battesimo di “Eufemia filia de s(er) Marci Antonii de S(an)to Martino” fu “s(er) Jacobus de Lussino”¹⁹⁰.

Morter

La località di Morter presso Zara è citata in un'unica annotazione registrando la presenza di almeno due ceppi a Rovigno. Il 12 settembre 1570 fu battezzato “Zorzi fiol de Ivane Milich da Morter” e padrino di battesimo fu “Gasparo Chirinich da Morter. Il testo si conclude con un dettaglio interessante: i nuovi arrivati da Morter sarebbero “fuziti i(n) Istria p(er) li Turchi”¹⁹¹.

Narenta

L'origine di alcune persone da Narenta è annotata in due modi diversi. In un caso la provenienza da questa città dalmata è esplicita, come ad esempio nell'annotazione nel registro dei defunti datata 5 settembre 1553 che testimonia la morte di “Uno putto di Zorzi de Nare(n)ta”¹⁹². In altri casi la località Narenta è annotata piuttosto come cognome. Il 19 marzo 1575 ad esempio fu battezzata “Fiora fiolla d(e) s(er) Iac(om)o Narentta”¹⁹³. Ad ogni modo Narenta è il nome del fiume, si crede pertanto che in questo caso il toponimo alluda a qualche località situata alla foce dell'omonimo fiume.

Ossero

Ossero è un altro centro dell'isola di Cherso ed è menzionato otto volte nei registri roviginesi dei battezzati e cinque in quello dei defunti. L'8 gennaio 1576 fu battezzata “Chaterina figliuola d(e) s(er) Polo” e in detta occasione madrina di battesimo fu “D(onn)a Lorenza consorte d(e) s(er) Zua(n)ne da Ossero”¹⁹⁴. Il 9 gennaio 1557 morì invece “D(onn)a Chat(erin)a r(elicta) de s(er) Pasqual da Ossero”¹⁹⁵.

¹⁸⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 3 r.

¹⁹⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 51 r.

¹⁹¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 81 v.

¹⁹² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 3 v.

¹⁹³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 112 v.

¹⁹⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 120 r.

¹⁹⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 8 r.

Perasto

Un'unica annotazione cita Perasto. Il 9 aprile 1571 fu battezzato "Isepo fiol d(e) s(er) D(ome)n(i)go", madrina del neonato fu "Michalina fiolla d(e) s(er) Stefano da Perastro"¹⁹⁶.

Ragusa

Nei registri rovignesi della prima metà del XVI la provenienza di persone dalla città di Ragusa è sempre espressa aggettivando il nome della città, usandolo o come cognome o come aggettivo. L'8 giugno 1587 "Morse un raguselo i(n) un vaselo i(n) Val d(e) Bora"¹⁹⁷ In questa forma la provenienza di persone da Ragusa è registrata esclusivamente nel registro dei morti per quattro volte¹⁹⁸.

Ragusa Vecchia

Un'unica annotazione nomina questo luogo. Il 10 febbraio 1566 fu battezzata "Catherina filia s(er) Georgii Rodolichio de Villa" e in detta occasione madrina di battesimo fu "D(omin)a Euphia uxor mag(istri) Ioan(n)is calafuti de Ragusio sive Epidaurò"¹⁹⁹.

San Martino

In un solo caso è citato San Martino, ma abbastanza dettagliatamente da capire di quale località si tratta. L'8 gennaio 1570 fu battezzata "Matia fiolla d(e) s(er) Marco da Lussin" e nella circostanza madrina di battesimo fu "D(onn)a Lorenza consorte d(e) s(er) Zuane da Cherso, d(e) quelle ville d(el)la valle d(e) Sa(n) Martin"²⁰⁰.

Sebenico

Sebenico è citata sette volte nel registro dei defunti e quattordici volte in quelli dei battezzati. Il 18 settembre 1566 fu sepolta la "moglie d(e) S(i)mo(n) da Sebenico"²⁰¹, mentre solo due anni prima, il 9 gennaio, era stato battezzato

¹⁹⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 85 v.

¹⁹⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 83 v.

¹⁹⁸ Il cognome Raguseo sarebbe registrato a Rovigno dal 1576 fino al 1744, cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 353.

¹⁹⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 56 r.

²⁰⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587* c. 76 v.

²⁰¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 22 r.

“And(re)a fiol d(e) s(er) Simo(n) da Sibinicho”²⁰². Molto probabilmente il Simone da Sebenico citato nelle due annotazioni è la stessa persona.

Spalato

Le annotazioni che citano la città di Spalato ammontano a un totale di venti e sono perlopiù legate alla figura e alla famiglia di Zuanne Ive da Spalato²⁰³ ma non solo. Infatti, il 5 febbraio 1553 moriva “uno puto de s(er) D(ome)nigo da Spalato”²⁰⁴ e ancora il 6 agosto 1589 fu battezzata “Michielina figl(i)a de s(er) Piero”, padrino di battesimo fu “Zuanni de Geronimo de Spalato”²⁰⁵.

Trau

La città di Traù è annotata una sola volta esclusivamente nel registro dei battezzati. Il 27 dicembre 1577 fu battezzata “Chiara et Euphemia figliuola d(e) s(er) Zuan(n)e da Traù zener d(e) D(onn)a Marchubria”²⁰⁶.

Veglia

Come per le altre isole anche per Veglia vale lo stesso discorso, ovvero non è del tutto chiaro se gli autori delle annotazioni si riferiscano proprio alla città di Veglia o più generalmente all’omonima isola. Ad ogni modo Veglia è citata una sola volta nel registro dei defunti. Il primo febbraio 1563 morì “mag(istr)o Piero da Veija calafa”²⁰⁷. Molto probabilmente anche il cognome Daveggia²⁰⁸ è indicatore della presenza continua di persone provenienti da Veglia.

Zara

La città di Zara è la località della costa adriatica orientale più citata, in tutto ben cinquanta volte, trentasei nei registri dei battezzati e quattordici in quello dei defunti. Così ad esempio, il 10 settembre 1554 morì “Una

²⁰² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587* c. 30 r.

²⁰³ Dal nome proprio di questa persona si svilupperà il cognome Ive oggi riconosciuto quale cognome rovinense. Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 345.

²⁰⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 3 r.

²⁰⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 69 r.

²⁰⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587* c. 141 r.

²⁰⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 14 v.

²⁰⁸ Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 343. Va qui sottolineato la rilevazione nei registri parrocchiali di diverse forme quali: *da Vegia, Davegia* etc.

puta de s(er) Gregor da Zara²⁰⁹, mentre il 7 marzo 1588 fu battezzato “Nicolò figliuolo de s(er) Piero Furlan” e in tale occasione madrina di battesimo del neonato fu “D(onn)a Euphemia moglie d(e) s(er) Simon de Nic(ol)a da Zara”²¹⁰. La continua e cospicua presenza di persone provenienti da Zara è convalidata anche dall’esistenza dei cognomi Dazara²¹¹ e Zaratin²¹². Quest’ultimo è stato rilevato anche nei registri presi in analisi: il 29 gennaio 1570, al battesimo di “Fumia, fiolla d(e) s(er) Biachin”, madrina fu “Helena fiolla d(e)l q(uondam) Piero Zaratin”²¹³.

PENISOLA ITALIANA

Ancona

Il porto di Ancona è nominato in tutto sedici volte, di cui solo tre nel registro dei defunti. Il 13 marzo 1559 morì “D(onn)a Euphemia r(elicta) Q(uondam) M(ist)ro Polo de Anchona”²¹⁴, mentre il 14 agosto 1569 padrino al battesimo di “Piero fiol de Zuane [...] Mara(n)go(n)” fu “m(ist)ro Nic(ol)ò da Anchona taia piera”²¹⁵.

Bergamo

La cittadina di Bergamo è citata unicamente per mezzo dell’aggettivazione del sostantivo in funzione e qualità di cognome. Il 4 dicembre 1575 fu battezzato “Michiel Ant(oni)o fiol de s(er) Iseppo Bregamascho”²¹⁶ e nel libro dei morti, il 27 luglio 1559, è segnato il decesso di un altro “s(er) Iseppo Bregamascho mercante di perenali”²¹⁷.

Bologna

Le uniche due annotazioni che nominano esplicitamente o indirettamente la città di Bologna riguardano la persona di Alessandro Tosignano.

²⁰⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 5 v.

²¹⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 81 r.

²¹¹ Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 343.

²¹² Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 344.

²¹³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 77 r.

²¹⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 11 v.

²¹⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 73 r.

²¹⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 119 r.

²¹⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 11 v.

Il testo, datato primo ottobre 1581, registra il battesimo di “Hierolimo et Zuan(n)e figliuolo de Ecc(ellen)za Messer Alessandro Tosignano da Bologna”²¹⁸ mentre undici anni prima, il 12 ottobre 1570, è segnata la morte di una figlia del detto Tosignano²¹⁹.

Brescia

Lo stesso discorso fatto per la cittadina di Bergamo vale anche per Brescia. Fra il mese di agosto e settembre del 1579²²⁰ morì “Una puta de m(i-str)o Zusto Bressano”²²¹. L’aggettivazione del sostantivo Brescia in funzione di cognome è stata rilevata anche in altre forme. Il 13 febbraio 1589 ad esempio fu battezzata “Euphemia figlia de s(er) Piero Longo”, suo padrino di battesimo fu “il R(everendo) Pre Fra Paolo Bresciano Prior del scoglio di San Zuanne de Pelago”²²².

Burano

L’isola di Burano è annotata una sola volta nel registro dei morti e ben venti invece in quelli dei battezzati. Il 5 marzo 1569 furono battezzati due gemellini, figli di “s(er) Ant(oni)o Binussi”, padrino di battesimo di uno dei due fu “Ier(oni)mo Vio ditto barbon da Bura(n) d(e) mar”²²³. Invece il 9 giugno 1596 morì “una putta figliuola d(e) Anzolo da Buran”²²⁴.

Ca’ di San Martin

L’ubicazione di questa località non è del tutto chiara. Avendo nella propria nomenclatura Ca, potrebbe trattarsi di un luogo ubicato nel Veneto oppure potrebbe riferirsi a Ca’ di Martino-Sorbano Ponte, località oggi in Emilia-Romagna. Ad ogni modo è citata un’unica volta nel registro dei defunti. Il 3 marzo 1587 “morì la moglie d(e) [...] da Ca de S. Martin”²²⁵.

Caorle

Il porto di Caorle è citato in tutto tredici volte delle quali solo una nel

²¹⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 175 r.

²¹⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 31 v.

²²⁰ La data precisa per questa annotazione non è stata registrata.

²²¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 58 v.

²²² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 38 v.

²²³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 69 v.

²²⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 111 v.

²²⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 82 r.

registro dei defunti, quando, il 13 gennaio 1596, fu sepolto “Zuanne d(e) l q(uondam) D(ome)nego d(e)lle Caurle”²²⁶. Il 18 ottobre 1575 invece fu battezzata “Andriana figliuola d(e) s(er) Gabriel Fanucho” e padrino al battesimo della bambina fu “s(er) Hercule vice cavalier da Caurle”²²⁷.

Chioggia

Delle dieci volte che Chioggia è citata, solo una appare nel registro dei defunti (il 20 maggio 1591 “morse una giovine da Chioza”²²⁸). Le altre citazioni sono tutte registrate nei due libri dei battezzati qui presi in analisi. Come esempio esplicativo si riporta parte del testo datato 16 aprile 1567 che annota il battesimo di “Andr(e)a fiol d(e) s(er) Zusto da Digna(n)” al quale padrino del bambino fu “s(er) Marco Baci da Chioza”²²⁹.

Cittadella

La località di Cittadella è annotata esclusivamente nel registro dei battezzati una volta sola. Il 20 maggio 1581 “Iac(o)ma figliuola de s(er) Batistela”, ebbe come padrino di battesimo “m(e)s(er) Zua(n)ne da Cittadella”²³⁰.

Comacchio

Questa località è citata una sola volta. Il 6 gennaio 1588 fu battezzato “Ulivieri figliuolo de s(er) Ercule da Comachio over ferarese”²³¹.

Ferrara

Una prima prova della connessione fra la città di Ferrara e Rovigno si ha nel fatto che fin dalla fine del XV secolo a Rovigno era attestato il cognome Ferrarese²³². Nei registri di Rovigno Ferrara è citata una sola volta nel libro dei defunti e cinque volte in quelli dei battezzati. Il 17 gennaio 1572, padrino di battesimo di “Grigor Zuane fiol d(e) s(er) Simo(n)” fu “m(ist)ro Za(n) Ant(oni)o da Ferrara”²³³. Il 29 novembre 1570 invece “morì uno homo da Ferara”²³⁴.

²²⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 88 r.

²²⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 116 v.

²²⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 92 v.

²²⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 54 v.

²³⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c.58 r.

²³¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 105 r.

²³² “Zuanne qm. Domenico detto Beretta da Loreo di Ferrara”. Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 343.

²³³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 90 v.

²³⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 34 v.

Firenze

La città di Firenze nei registri rovignesi è annotata una sola volta e precisamente nel registro dei battezzati. Il 10 luglio 1596 padrino al battesimo di “Marco Zuan(n)e figliuolo d(e) s(er) Zuan(n)e Paladin” fu “m(e)s(er) Franc(esc)o depentor da Fiorenza”²³⁵. Lo stesso Francesco è citato ancora due volte nello stesso registro come fiorentin²³⁶.

Friuli

Il Friuli inteso come regione storica e come luogo di provenienza è citato soprattutto in funzione di cognome²³⁷. Il 25 novembre 1590 fu battezzato “Iseppe Apollonio figliuol d(e) s(er) Piero furlan”²³⁸, mentre il 14 febbraio 1590 fu battezzato “Zuan(n)ni figliuol d(e) s(er) Iac(om)o Christinello detto forlaneto”²³⁹. Esempi di questo genere ve ne sono moltissimi nei registri rovignesi. A parte ciò ci sono esempi nei quali il riferimento al Friuli è ancora più diretto e chiaro. Il 28 marzo 1570 ad esempio morì “una dona nel hospedal natio(n) furlana”²⁴⁰ o ancora, il 21 dicembre 1574 fu battezzato “Franc(esc)o et Zuane figliuolo fu d(e)l q(uondam) s(er) Franc(esc)o detto fortuna d(e) Friul”²⁴¹. Alle volte, poi, gli autori delle annotazioni cedevano addirittura alla ridondanza semantica, come ad esempio nel testo datato 18 ottobre 1584 che registra il battesimo di “Andr(e)a figliuolo d(e) Paulo Furla(n) d(e) Friul”²⁴².

Gruarin del Friul

Questa località di ubicazione sconosciuta ma che è comunque possibile largamente rintracciare nel Friuli, è citata esclusivamente nel registro dei battezzati una sola volta. Il 31 agosto 1573 fu battezzato “Matthio fiol d(e) l q(uondam) s(er) Mathio da Gruarin d(e)l friul”²⁴³.

²³⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 74 v.

²³⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 47 v.

²³⁷ Oggi difatti in diverse parti dell'Istria si rilevano i cognomi: Furlan, Furlani, Forlani, Furlanić; cfr. J. BRATULIĆ, P. ŠIMUNOVIĆ, *Prezimana i naselja u Istri*, Pola-Fiume, 1985, pp. 54-56.

²³⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 58 r.

²³⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 111 v.

²⁴⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 29 v.

²⁴¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 110 r.

²⁴² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 192 v.

²⁴³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 100 r.

Gorizia

Gorizia è citata solo due volte, una nel registro dei battezzati ed una in quello dei defunti. Il 15 dicembre 1569 morì “Uno poveretto da Gurizza i(n) lhospedal”²⁴⁴.

Lecco

La località di Lecco è citata esclusivamente nel registro dei defunti una sola volta. Il 27 gennaio 1560 morì “s(er) Ant(oni)o da Lecho”²⁴⁵.

Lodi

La località di Lodi è citata esclusivamente nel registro dei battezzati una sola volta. Il 6 marzo 1564 fu battezzata “Concordia fiolla d(e) m(istr)o B(ist)ista da Lodi specier”²⁴⁶. Confrontando le altre annotazioni si presuppone che il personaggio in questione e la sua famiglia siano i discendenti del capostipite della famiglia Basilisco²⁴⁷.

Lonigo

Questa località veneta è annotata una sola volta nel registro dei battezzati. Il 28 aprile 1577 fu battezzato “Biasio fiol d(e) s(er) Zorzi Iurica” e madrina del bambino fu “mad(onn)a Marietta consorte d(e)l n(ost)ro cancelier da Lunigo”²⁴⁸.

Loreto

Loreto, uno dei luoghi più importanti di pellegrinaggio è citato tre volte nei registri roviginesi. Due di queste si riferiscono alla stessa persona. Il 3 luglio 1583 fu battezzato “Gasparo figliuolo d(e) Mastro D(ome)nego da S(anta) Maria dall’Oreto”²⁴⁹, mentre il 7 ottobre 1583 morì una figlia dello stesso²⁵⁰. La terza annotazione oltre a riportare il toponimo nella forma oggi conosciuta, è testimone anche dei continui spostamenti delle persone all’interno del contesto spaziale dell’Adriatico. Il 29 gennaio 1575 fu battezzato “Zuane fiol d(e) m(ist)ro Iachemo taglia piera da Venetia stazia a Loreto”²⁵¹.

²⁴⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 28 r.

²⁴⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 12 v.

²⁴⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 32 r.

²⁴⁷ “Baselisco – Zambattista Baselisco, spezier da Lodi, 1520”. Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 344.

²⁴⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 134 v.

²⁴⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 186 v.

²⁵⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 69 r.

²⁵¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 111 r.

Malamocco

L'isola di Malamocco, ubicata a protezione di Venezia, è annotata una sola volta. Il 25 novembre 1564 fu battezzato "Ant(oni)o fiol d(e) s(er) Zuanne da Malamocho"²⁵².

Mantova

Oltre alla già citata annotazione riguardo il battesimo di conversione officiato da un prelado da Mantova²⁵³, questa città è nominata anche nel testo datato 13 settembre 1562 che registra il battesimo di "Bartholomio et Zuanne fiol de s(er) Franc(esc)o da Vegia", il quale ebbe madrina di battesimo "Simona fiolla de s(er) Franc(esc)o Mantova(n)"²⁵⁴.

Mazzorbo

Questa isoletta all'interno della laguna veneta, situata vicino a quella di Burano, è annotata una sola volta. L'11 maggio 1571 morì "S(er) Piero da Mazorbo"²⁵⁵.

Milano

L'unica annotazione che cita in maniera indiretta la città di Milano è il testo datato 13 aprile 1598, che registra la morte di "m(ist)o Franc(esc)o Bressan over millanese fabro"²⁵⁶.

Monfalcone

Il centro di Monfalcone è annotato in tutto quattro volte, due nel registro dei defunti e due in quelli dei battezzati. Il 28 settembre 1581 morì "Una putta de s(er) [...] da Mo(n)falcon"²⁵⁷, mentre tre anni prima, il 25 aprile 1578, madrina di battesimo di "Nic(ol)ò et Georgio figliuolo de s(er) Zuan(n) e Bartholi detto Colle" fu "D(onn)a Menegha consorte d(e) Batista furlan da Mo(n)falco(n)"²⁵⁸.

²⁵² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 38 r.

²⁵³ Vedi il sotto titolo *Annotazioni particolari* in questo saggio.

²⁵⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 19 r.

²⁵⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 37 r.

²⁵⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 120 v.

²⁵⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 64 v.

²⁵⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 144 r.

Mortaian

Questo luogo di difficile ubicazione è citato una sola volta, ed è proprio un dettaglio del testo a indicare almeno la regione in cui si doveva trovare. Il 23 dicembre 1576 fu battezzato “Zuan(n)e figliuolo de s(er) Daniel furla(n) da Mortaia(n)”²⁵⁹. Essendo il padre del bambino definito *furlan* si suppone che la località di Mortaian si trovi in Friuli.

Murano

L’isola di Murano, ubicata a nord di Venezia, è annotata due volte nel registro dei defunti e ben diciannove volte in quelli dei battezzati. Il 5 luglio 1585 ad esempio “morse un forestier da Mura(n) in casa d(e) dona Pasqua da Brioni”²⁶⁰, mentre il 6 febbraio 1569, padrino di battesimo di “Lucia fiolla d(e) s(er) Toman [...] Binussi” fu “s(er) Zaneto da Mura(n)”²⁶¹.

Padova

Padova è citata esplicitamente una volta nel registro dei defunti e tre volte in quello dei battezzati. Il 2 ottobre 1585 ad esempio, “fu fato lofitio d(e) s(er) Simoneto da Padova”²⁶², mentre il 12 febbraio 1570 fu battezzata “Chiare fiolla d(e) s(er) Bortollo da Padova”²⁶³. Altre volte invece il riferimento a Padova avviene per mezzo dell’aggettivazione talvolta anche in funzione di cognome. Il 6 aprile 1563, ad esempio è registrata la morte di “s(er) Franc(esc)o padovan”²⁶⁴, mentre il 30 marzo 1572 è registrato il battesimo di “Nic(ol)ò fiol d(e) s(er) Piero [...] Sbisà”, al quale madrina del bambino fu “D(onn) a Bevegnuda fu consorte d(e)l q(uondam) Isepo [...] Pava(n)”²⁶⁵.

Piacenza

La località di Piacenza è annotata esclusivamente nel registro dei battezzati una sola volta. Il 12 novembre 1587 fu battezzato “Zuane figliuolo de s(er) Giacomo Zachai q(uondam) m(e)s(ser) Stefano” e padrino di battesimo

²⁵⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 129 r.

²⁶⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 76 v.

²⁶¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 69 r.

²⁶² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 78 v.

²⁶³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 77 v.

²⁶⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 15 r.

²⁶⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 93 r. Il cognome *Pavan* è attestato a Rovigno dal 1511, cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 345.

del bambino fu “l’ecce(l)te sig(no)r Arcangelo Ugalia da Piasenza”²⁶⁶.

Portogruaro

Solo due annotazioni nel registro dei battezzati ricordano Portogruaro, una di queste è il testo datato 16 luglio 1564 e registra il battesimo di “Pasqua fiolla d(e) s(er) Daniel furla(n) da Porto Gruer”²⁶⁷.

Potenza

Potenza è citata solo indirettamente una volta sola. Il 2 aprile 1581 fu battezzata “Bastiana Ant(oni)a m(istr)i D(omi)nici lapicide potentini”²⁶⁸.

Puglia

Questa regione dello stivale italico è citata una sola volta in modo indiretto. Il 15 aprile 1565 fu officiato il battesimo di “Pompilia et Euphemia filia s(er) Antonii Apuliensis”²⁶⁹.

Ravenna

La città di Ravenna è annotata solo nel registro dei battezzati quattro volte. Il 23 settembre 1571 padrino di battesimo di “Zuane et Matio fiol d(e) m(ist(ro) Pupo Bresa(n) taglia piera” fu “m(ist(ro) Franc(esc)o da Ravena”²⁷⁰.

Rimini

Il porto di Rimini è citato due volte nel registro dei defunti e undici invece in quelli dei battezzati. Il 22 novembre 1570 morì “uno m(e)s(er) Nic(ol)ò d(e) Rimano soldato”²⁷¹; il 16 ottobre 1569 invece, padrino di battesimo di “Zuani fiol de s(er) Mat(ti)o Rota fu m(astr)o Bot(tist)a botaro da Rimano”²⁷². Emblematica in questo contesto è l’annotazione datata 3 novembre 1576, che registra il battesimo di “Franc(eschi)na fiola d(e) s(er) Piero Iuriza” la cui madrina di battesimo fu “dona Ipolita moglie d(e) s(er) Franc(esc)

²⁶⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 111 r.

²⁶⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 34 v.

²⁶⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 172 v.

²⁶⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 48 r.

²⁷⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 88 r.

²⁷¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 34 r.

²⁷² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 75 r.

o da Vegia habita in Rimano”²⁷³. Di notevole interesse è la forma nella quale questa città è annotata nei registri rovignesi²⁷⁴.

Rovigo

La località di Rovigo è registrata un’unica volta nel registro dei battezzati. Il 17 luglio 1568 fu battezzato “Camillo Carlo Gasparo fiol de m(e)s(ser) Silvestro canceler da Rovigo”²⁷⁵.

Salgareda

La località di Salgareda, ubicata nell’odierna Regione Veneto, è annotata un’unica volta nel registro dei battezzati. Il 7 agosto 1580 fu battezzato “Nic(ol)ò figliuolo de s(er) Rigo Bartholi” e madrina di battesimo del bambino fu “D(onn)a Fiora consorte de s(er) Piero da Salgareda”²⁷⁶.

San Ginesio

La località di San Ginesio, nell’odierna regione Marche, è annotata un’unica volta nel registro dei battezzati. Il 9 febbraio 1588 fu battezzato “Iseppo figliuolo de m(ast)ro Zuan(n)e Barberotto” e padrino del bambino fu “m(ast)ro Timotheo Tamburelli da Sa(n) Ginesi”²⁷⁷.

San Severino Marche

Un’altra località marchigiana presente nei registri rovignesi annotata però un’unica volta nel registro dei defunti è San Severino Marche. La nota riguarda il già citato esempio del soldato “Dario de S(an) Severini” morto, probabilmente, all’improvviso nella “botega d(e) m(ist)ro D(ome)n(i)go Ferarese”²⁷⁸.

Trani

Il porto di Trani in Puglia è registrato una sola volta nel registro dei battezzati. Il 31 gennaio 1580 fu battezzata “Orsa fiola d(e) Angelo da Trani”²⁷⁹.

²⁷³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 127 v.

²⁷⁴ L’autore del saggio ringrazia sentitamente il professor Marino Budicin per l’aiuto fornito nella chiarificazione, decodifica ed identificazione del toponimo Rimano.

²⁷⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 64 r.

²⁷⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 167 r.

²⁷⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 58 r.

²⁷⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 29 v.

²⁷⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 161 v.

Trieste

Le annotazioni che nominano il porto di Trieste sono in tutto tre e riguardano due persone. L'1 aprile 1576 fu battezzata "Maria et Domenega fiolla d(e) s(er) Lorenzo da Trieste"²⁸⁰ e, quattro anni più tardi, precisamente il 10 agosto 1580, è registrata la morte del detto "Lorenzo da Trieste"²⁸¹. La terza annotazione, invece, cita Trieste indirettamente annotando, il 30 gennaio 1583, come madrina di battesimo di "Dominico figliuol d(e) s(er) Pasqualino Vidoto, Mad(onn)a Maddalena triestina"²⁸².

Treviso

Il centro di Treviso si lega a Rovigno per lo più attraverso la famiglia *Puppo* e la famiglia *Trevisan*; quest'ultima, durante la seconda metà del Cinquecento, ha dato ben due podestà: Stefano (1554) e Angelo (1569)²⁸³. In riferimento alla famiglia Puppo invece, il 21 novembre 1565 è annotato il decesso di "D(omi)n(u)s Paulus Puppo [...] de natione Trivisana [...] et ad p(re)se(n)te)s hic habitabat"²⁸⁴, mentre, il 16 agosto 1567, padrino di battesimo di "D(ome)n(e)ga fiolla d(e) s(er) Pollo Pava(n)" fu "m(e)s(ser) Alvise Pupo d(e) Trivisana"²⁸⁵.

Udine

Il capoluogo friulano è citato solo nei registri dei battezzati tre volte. Il 4 aprile 1568, ad esempio, fu battezzata "Tonia fiolla d(e) s(er) D(ome)(e)go Sbisà, con padrino di battesimo "m(ast)ro Matio fabro da Udene"²⁸⁶.

Val Rezzo

Questa piccola località lombarda è annotata una sola volta nel registro dei defunti. Il 28 giugno 1570 fu sepolto "m(e)s(ser) Iac(om)o da Rezzo d(e) Lombardia soldato"²⁸⁷.

²⁸⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 122 v.

²⁸¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 60 v.

²⁸² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 184 r.

²⁸³ Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, pp. 333-334.

²⁸⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 19 v.

²⁸⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 56 r.

²⁸⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 62 r.

²⁸⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 30 v.

Veneto

Non è del tutto chiaro a quale area geografica particolare si sia riferito l'autore del testo datato 13 agosto 1564, che registra il decesso “d(el)la mag(nific)a Ursina Zorzi” identificandola quale “nobile veneta”²⁸⁸.

Venezia

Fra tutte le città e i centri citati, Venezia è in assoluto la più nominata, ben trenta volte nel registro dei defunti e cento settantadue in quelli dei battezzati, per un totale di duecento due. Nemmeno i più vicini centri istriani superano questo numero. Questo dato è un'ulteriore prova del forte collegamento fra Rovigno e Venezia, dovuto anche al fatto che la maggior parte delle navi che partiva da Venezia sostavano prima di tutto nel porto di Rovigno²⁸⁹. Essendo molti gli esempi che si potrebbero fare, per questioni di spazio ne citeremo solo alcuni. Il 10 maggio 1556 “fu sepelida Arcanzella Fidele da Venetia”²⁹⁰. Quando si parla poi della cospicua presenza di navi veneziane ancorate nel porto di Rovigno, il testo datato 23 aprile 1570 che riporta la morte di un “puto venetia(n) qual cazette d(e)l arborio d(e) la galea d(e)l mag(nifi)co m(e)s(ser) Girolemo Canal”²⁹¹ ne è un'altra testimonianza. Nei registri dei battezzati Venezia è generalmente citata come luogo di provenienza dei padrini. Così, “Adi 4 ott(obr)e, giorno di S. Franc(esc)o” fu battezzata “Hellena figliuola de s(er) Zuan(n)e” e padrino di battesimo della bambina fu “m(e)s(ser) Allvise mercante de cordonni habita a Venetia”²⁹². Ci sono però anche casi che testimoniano l'insediamento fisso: il primo marzo 159 fu battezzato “Matheus filius s(er) Stephani nautae, Venetis sed incolae Rubini”²⁹³. Nel computo del numero complessivo di citazioni riguardanti Venezia va specificato che comprendono anche quei testi che nominano San Nicolò di Venezia, che si lega alla famiglia Bevilacqua²⁹⁴.

Verona

La città di Verona è nominata solo un'unica volta, indirettamente in forma

²⁸⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 16.

²⁸⁹ Si ricordi qui la già citata annotazione in questo saggio che riporta la presenza nel porto di Rovigno di una nave con ottocento soldati diretta a Candia, vedi sotto titolo *Annotazioni particolari*.

²⁹⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 6 v.

²⁹¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 29 r.

²⁹² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 192 v.

²⁹³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 72 v.

²⁹⁴ Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 344.

di aggettivo di provenienza in funzione di cognome. Il 25 gennaio 1560 morì “s(er) Zuane Veronese ditto laico”²⁹⁵.

Vicenza

Quattro volte il centro di Vicenza è registrato direttamente, mentre sei volte è segnato in forma di aggettivo di provenienza in funzione di cognome. L'8 novembre 1557 morì “d(onn)a D(ome)n(e)ga r(elicta) q(uondam) m(astr)o Pelegri(n) da Vice(n)za”²⁹⁶, e il 29 maggio 1595, al battesimo di “Catherina figliuola d(e) s(er) Franc(esc)o Furlan, padrino di battesimo “fu il Mag(nific)o s(igno)r Flavio Lorenzo di Loschi da Vicenza”²⁹⁷. In altri testi è stata rilevata l'altra forma. Ad esempio, il 30 luglio 1575 è registrato il decesso di “m(ast)ro Za(n)piero visi(n)tino”²⁹⁸.

GRECIA E MONDO EGEO

Cipro

L'isola di Cipro fu in mano della Repubblica di San Marco dalla fine del XV secolo sino al 1571, quando fu conquistata dagli Ottomani. Nei registri parrocchiali di Rovigno Cipro è citata esplicitamente nei registri dei battezzati sei volte. Il 7 novembre 1568 fu battezzata “Margaritta et D(omi)nica filia s(er) Comesii Bello” e in tale occasione padrino di battesimo fu “s(er) Petrus de Cipro”²⁹⁹. Gli autori delle annotazioni nei registri roviginesi indicavano la provenienza delle persone da Cipro anche accostando al nome gli aggettivi “ciprian” e “cipriotto” che poi divennero cognomi.³⁰⁰ Il 9 settembre 1571 fu battezzata “D(omi)nica fiolla d(e) s(er) Franc(esc)o cipria(n)”³⁰¹. Il 18 ottobre 1590, invece, fu battezzato “Perin figliolo d(e) Michielin [...] d(e) ll'Abbà” e padrino di battesimo del neonato fu “m(ist)ro Zuan(n)i Ciprioto habita i(n) Rovigno”³⁰².

²⁹⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 12 v.

²⁹⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 9 v.

²⁹⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 21 v.

²⁹⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 49 r.

²⁹⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 68 v.

³⁰⁰ Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 345; S. BERTOŠA, *Levantinci u Puli (XVII.-XIX. stoljeće)*, Pola, 2003.

³⁰¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 87 v. Inoltre nel registro dei defunti è stata rilevata anche la forma *cypria(n)*. Cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 3 v.

³⁰² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 91 r.

Cefalonia

La più grande fra le isole Ionie appartenne a Venezia dal 1500 al 1797. Nei registri roviginesi è citata solo due volte nel registro dei battezzati. Il 5 maggio 1579 fu battezzato “Ant(oni)o fiol d(e) Alessa(n)dro dala Zafalonia”³⁰³.

Cerigo

Situata sul confine fra il Mar Ionio e il Mar Egeo, l'isola di Venere³⁰⁴ fu possesso della Serenissima dalla seconda metà del XIV secolo sino alla sua caduta. Nei registri parrocchiali di Rovigno non è del tutto chiaro se le annotazioni si riferiscano all'intera isola o esclusivamente all'omonima località isolana. Ad ogni modo, Cerigo è citata sempre nel contesto della famiglia Calucci approdata a Rovigno già nel 1550³⁰⁵. Come esempio, il 10 gennaio 1582 fu battezzato “Zua(n)franc(esc)o figliuolo d(e) s(er) Bortolo” e in tale occasione padrino di battesimo fu “s(er) Zuan(n)i Grego da Cerigo”³⁰⁶. Il 12 novembre 1584, invece “Morse una putta d(e) me(s)ser Nic(ol)ò greco da Cerigo”³⁰⁷.

Corfù

Il 23 marzo 1573 fu battezzato “Ant(oni)o fiol d(e) s(er) Iac(om)o Narenta” e madrina del neonato fu “D(onn)a Minigina, consorte, d(e) s(er) Nic(ol)ò greco da Corfù”³⁰⁸. Questa è una delle quattro annotazioni che citano l'isola o la località di Corfù, importante punto strategico e base della marina veneziana per il controllo del Mediterraneo orientale.

Creta

L'isola, chiamata ancora Candia come la sua capitale fu, dall'inizio del XIII secolo al 1669, uno tra i più importanti domini di Venezia. Nei registri parrocchiali di Rovigno non è sempre chiaro se esista una netta differenziazione nell'uso del nome. Difatti, nel registro dei morti ad esempio si legge

³⁰³ DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 154 r.

³⁰⁴ L'isola di Cerigo è così definita poiché secondo la mitologia greca è identificata, assieme all'isola di Cipro, come il luogo di nascita della dea greca Afrodite ovvero Venere per i Romani.

³⁰⁵ Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 345.

³⁰⁶ DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 177 v.

³⁰⁷ DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 74 v.

³⁰⁸ DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 98 v.

che l'11 aprile 1566 morì "S(er) Ioan(n)es de Cretta"³⁰⁹, mentre il 9 dicembre 1577 morì "un gentilhomo d(e) Ca(n)dia"³¹⁰.

Grecia

Dal territorio della Grecia, in base ai dati rilevati dai registri parrocchiali di Rovigno, dovevano arrivare diverse persone. Per alcune di queste nelle annotazioni non è stata precisata la località d'origine, bensì sono registrati semplicemente e più generalmente come Greci. Ad esempio, il 18 maggio 1554 morì "D(onn)a Dorminna r(elic)ta q(uondam) s(er) Fran(cesc)o Gre-go"³¹¹ e il 18 febbraio 1578 madrina di battesimo di "Colosa fiola d(e) s(er) Domenego" fu "Dona Helena fiola d(e)l q(uondam) s(er) Zuanne Gre-go"³¹².

La Canea

Questa località ubicata sull'isola di Creta è citata in una sola annotazione nel registro dei nati. Il 28 ottobre 1578 fu battezzato "Marin et Simon fiol d(e) s(er) Zuanpiero" e padrino di battesimo del neonato fu "Misier Stamai dalla Cania patron d(e) nave"³¹³.

VARIE

Albania

L'unico indizio della presenza di persone provenienti dall'Albania è dato dal cognome Albanese. Il 3 dicembre 1570 fu battezzato "Marcho fiol d(e) s(er) Nic(ol)ò Albanese"³¹⁴. Questa famiglia, probabilmente, è originaria di Dulcigno³¹⁵ e di conseguenza il cognome Albanese deriverebbe dal fatto che all'epoca Dulcigno faceva parte dell'Albania veneta.

Alessandria d'Egitto

Il testo non lo specifica ma, tenendo conto del protagonista dell'annotazione che lo nomina, probabilmente si tratta di Alessandria d'Egitto. Il 16

³⁰⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 21 r.

³¹⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 55 r.

³¹¹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 5 r.

³¹² DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 142 r.

³¹³ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 148 r.

³¹⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 83 v.

³¹⁵ Albanese – Stefano qm. Nicolò, taapiera da Dulcigno, 1540. Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, p. 344.

febbraio 1586 fu battezzato e quindi convertito dalla fede mussulmana a quella cristiana “Selim de Alessandria Turcho [...] e li fu posto nome Marino et Alessandro”³¹⁶.

Baruti

La città di Baruti, meglio conosciuta come Beirut, è citata una sola volta nel registro dei battezzati di Rovigno. Il 5 aprile 1579 fu battezzato “Andr(e) a Thomaso figliuolo d(e) s(er) Gabriel d(e)l q(uondam) Andrea Fanuco”, il quale ebbe come padrino “Marcho Mechili da Barutti herbadego”³¹⁷.

Francia

In alcuni casi gli autori delle annotazioni riconoscevano le persone come straniere ma senza conoscere veramente la loro origine, identificandola in modo fin troppo generico. Così, il 7 novembre 1599 al battesimo di “Gabriel fiol d(e) s(er) Andrea Zaramella”, padrino fu “un francese”³¹⁸.

Marsiglia

Il 9 febbraio 1598 fu battezzato “Franc(esc)o figlio d(e) s(er) And(re)a Treilo”, padrino di battesimo in detta occasione fu “Me(s)ser Iseppo francese d(e) Marsilea”³¹⁹. Questa è l’unica annotazione che cita la località francese.

Parigi

Accanto alla sopra citata Marsiglia, Parigi è la seconda città francese citata nei registri roviginesi e, come Marsiglia, è annotata una sola volta nel registro dei defunti. L’11 luglio 1560 morì “una puta de Aquilante da Paris”³²⁰.

Polonia

L’unico indizio della presenza di persona proveniente dalla Polonia è rappresentato dalla rilevazione nei registri parrocchiali di Rovigno del cogno-

³¹⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 198 r.

³¹⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 153 r.

³¹⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 54 v.

³¹⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 47 v.

³²⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 12 v. Cfr. B. BENUSI, *Storia cit.*, p. 344.

me o aggettivo *Polaco*³²¹. Così, ad esempio, il 12 giugno 1588 fu battezzato “Zuan(n)e Bernardin figliuol de s(er) And(re)a d(e) s(er) Simon Polaco”³²².

Svizzera

Come per il caso precedente, anche in questo contesto l’unico indizio della presenza di persona proveniente dalla Svizzera è rappresentato dalla rilevazione del cognome o aggettivo *Svicero*³²³. Il primo dicembre 1566 fu battezzata “Zuana fiolla d(e) s(er) Piero Svicero”³²⁴.

Terra tedesca

In alcuni casi gli autori delle annotazioni riconoscevano le persone come straniere, identificandone l’origine in modo fin troppo generico. Il 2 ottobre 1586 “Morse D(onn)a Anna d(e) terra tedesca i(n) casa d(e) s(er) Francesco Burla”³²⁵.

Ungheria

L’Ungheria è citata in una sola annotazione senza ulteriori specificazioni. Il 29 aprile 1599 fu battezzato “Lorenzo et Iac(om)o figliuolo d(e) s(er) Matthio Guerer d’Ongaria”³²⁶. Singolare è il fatto che l’autore dell’annotazione prima di scrivere “Guerer d’Ongaria” aveva scritto “da Cherso”.

LOCALITÀ IGNOTE

Afermo

L’8 febbraio 1584 “fu fatto l’offi(ti)o de Andr(e)a [...] qual si annegò sop(r) a la spiazza d’Afermo”³²⁷. Questa è una delle tre annotazioni che citano questo luogo legato a un tragico evento, che comprende la morte di altre due persone assieme al citato Andrea. L’autore dell’annotazione potrebbe ri-

321 Nell’elenco delle Famiglie di Rovigno coi loro capostipiti questo cognome non risulta. Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, pp. 342-354

322 DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 111 v.

323 Nell’elenco delle Famiglie di Rovigno con i loro capostipiti questo cognome non risulta. Cfr. B. BENUSSI, *Storia cit.*, pp. 342-354.

324 DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 51 r.

325 DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 81 v.

326 DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 66 v.

327 DAPA, *HR-DAPA-429, Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 69 v.

ferirsi alla zona costiera presso Fermo oppure all'area litoranea di Motta d'Affermo in Sicilia.

Ca'boldez

Il 16 settembre 1585 “Fù il giorno de s(an)ta Euphemia” fu battezzato “D(ome)nego et Iseppo figliuol d(e) s(er) Marco da Pira(n)” e per l'occasione padrino di battesimo fu “m(esser) Ant(oni)o cavalier sotto il Cl(arissi)mo [???] da Ca'boldez”³²⁸. In questo caso, date le lacune nella frase e alla struttura sintattica della stessa, nella quale è inserita l'ipotetica località, è in dubbio se si tratti per l'appunto di una località specifica oppure di un cognome.

Concian

Concian si potrebbe riferire a San Canzian d'Isonzo oppure al comune di Corciano in Umbria, siccome è nominato in un'unica annotazione, non ci sono ulteriori dati per trarre una conclusione esaustiva. Il 26 aprile 1582 fu battezzato “D(ome)nego figliuolo de s(er) Iac(om)o de Simonetti”, padrino di battesimo del neonato fu “M(e)s(ser) Iseppo da Concia(n)”³²⁹.

Casalle

Una sola annotazione riporta questa località. Il 18 ottobre 1579 fu battezzato “Bernardino et Luca de s(er) Ant(oni)o Gardenal”, madrina di battesimo del bambino fu “Bevegnuda, figliuola d(e)l q(uondam) s(er) Andr(e)a Fanuco d(e)lle Casalle”³³⁰. Tenendo conto del fatto che la località espressa nell'annotazione si lega ad una persona il cui cognome è tipico di Rovigno³³¹, si può concludere che probabilmente si tratta di un piccolo abitato o agglomerato di case nei pressi di Rovigno³³².

Mongozzo

A prima lettura sembra che Mongozzo corrisponda ad un toponimo del

³²⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 196 v.

³²⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 180 r.

³³⁰ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 158 r.

³³¹ Il cognome Fanuco è rilevato a Rovigno dal 1435 al 1749, cfr. B. BENUSSI, *Storia* cit., p. 353.

³³² Il casale è appunto un gruppo di poche case rurali, in questo preciso contesto Casalle si potrebbe riferire alla zona conosciuta come *Case mate*, cfr. G. RADOSI, *La toponomastica* cit., p. 243. Va qui ricordato che *Casale* è anche un noto toponimo ubicato all'interno dell'abitato di Rovigno, cfr. G. RADOSI, *La toponomastica* cit., p. 68.

territorio di Rovigno ma non vi è stata trovata nessuna coincidenza³³³. Trattasi di toponimo o no, Mongozzo è citato una sola volta. Il 18 gennaio 1571 fu sepolta “una puta de Mongozzo”³³⁴.

Portizza

Questa località si lega alla persona di un certo Francesco che il 17 aprile 1583 fu padrino di battesimo³³⁵, mentre il primo gennaio 1599 fu battezzata sua figlia³³⁶. Nell’annotazione datata 28 ottobre è poi rilevato un tale “Simon da Purtiza” quale padre della madrina di battesimo di “Lucia figliuola de s(er) Andr(e)a Bodì”³³⁷.

Visina

Potrebbe riferirsi a Visinada. Il 27 luglio 1555 è registrato il testo della morte di “uno fiol d(e) s(er) Zuane da Visina”³³⁸. Questa è l’unica annotazione che cita il toponimo in questione di ambigua ubicazione.

Tanfanara o Tampanara

La calligrafia dei membri del clero roviginese, nella maggior parte dei casi, è sempre leggibile. L’esempio in questione è l’eccezione che conferma la regola poiché la dicitura del toponimo non è del tutto chiara. Essendo poi l’unico esempio citato non è possibile fare un’analisi di confronto. Potrebbe poi forse trattarsi di Canfanaro. Il 22 giugno 1579 fu battezzata “Andriana D(ome)n(e)ga fiola d(e) Stefano da Tanf/panara”³³⁹.

CONCLUSIONE

Lo studio dei libri parrocchiali dei battezzati e dei defunti di Rovigno analizzati in questo saggio, che comprendono il periodo della seconda metà del XVI secolo, ha prodotto una cospicua serie di dati che sono stati proposti e articolati in questo contributo. In primo luogo, come si è visto, sono stati

³³³ Cfr. G. RADOSSI, *La toponomastica* cit.

³³⁴ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 35 v.

³³⁵ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 185 r.

³³⁶ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 83 r.

³³⁷ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1587-1612*, c. 65 r.

³³⁸ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei defunti di Rovigno 1553-1601*, c. 6 r.

³³⁹ DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei battezzati di Rovigno 1560-1587*, c. 155.

elaborati statisticamente i dati numerici grazie ai quali, oltre a un quadro demografico generale, è stato possibile rintracciare, identificare e distinguere i periodi di crisi e di benessere attraversati dalla località. Nel concreto, il decennio comprendente gli anni Sessanta del Cinquecento è stato per i Rovignesi di allora, da quanto si desume dagli indicatori demografici, un periodo contraddistinto dal benessere e dalla prosperità. Al contrario, gli intervalli che comprendono il periodo dal 1570 al 1574 e dal 1593 al 1599 furono periodi di crisi, innescata, almeno in parte, dalle epidemie di vaiolo che colpirono Rovigno proprio in quel periodo, provocando delle conseguenze sia a livello fisico, materiale, psicologico e sociale. Difatti, proprio durante i due intervalli citati, sono stati registrati e rilevati da una parte un aumento significativo del numero dei decessi, dei figli illegittimi, dei trovati e degli omicidi e, dall'altra, un altrettanto significativo calo del numero dei battesimi, che indicherebbe proporzionalmente il calo delle nascite. Un quadro demografico simile a questo è indice di una società che stava attraversando un periodo turbolento.

Oltre agli aspetti puramente demografici, con questo saggio si è voluto dare anche un modesto contributo alla posizione di Rovigno nel contesto delle migrazioni. Partendo dalle informazioni che i registri dei battezzati e dei defunti offrono è stato possibile creare un elenco di centotrentadue luoghi con i quali Rovigno è venuto in contatto attraverso i suoi abitanti. In questo contesto particolare importanza assumono i padrini e le madrine di battesimo, che sono in definitiva le figure attraverso le quali è possibile seguire i contatti dei Rovignesi con le altre località. L'Istria veneta e le città ubicate lungo la costa occidentale dell'Adriatico furono i centri con i quali Rovigno ebbe maggiori contatti e, fra questi, Dignano e Venezia primeggiarono sulle altre. Ma i contatti più frequenti della città di S. Eufemia furono sia con le città marittime, anche lontane, sia con centri più vicini situati nell'entroterra. Ad ogni modo, l'elenco compilato non deve essere considerato completo e definitivo, in quanto mancano i dati tratti dai registri dei copulati. Analizzare e, successivamente, integrare anche la provenienza degli sposi e dei loro testimoni offrirebbe la possibilità di creare un elenco sicuramente più completo, chiarendo ancora di più la posizione di Rovigno nel contesto delle migrazioni.

Questo saggio vuole essere anche un piccolo contributo sull'uso, sull'importanza e sulla versatilità dei registri parrocchiali quali fonti storiche, utili per l'approfondimento degli aspetti demografici come per lo studio di altre

discipline. Fra queste vanno nominati gli studi antropologici che si sono voluti evidenziare trattando e focalizzando l'attenzione del lettore sulle annotazioni curiose e insolite, che nascondono nella loro particolarità abitudini dell'esperienza quotidiana. Inoltre, i libri parrocchiali possono essere una fonte anche per lo studio della storia climatica: nell'identificare le cause di morte si è visto come il naufragio causato da maltempo fosse una tra le cause più menzionate; da queste annotazioni è stato possibile creare due grafici che illustrano la cadenza delle tempeste più forti, devastanti e improvvise. I due grafici proposti (vedi grafico 7 e grafico 8) vogliono essere un po' una sfida e comunque sono solo degli esempi per i quali è chiaro che non possono essere interpretati singolarmente ma devono essere integrati in un sistema d'analisi, studio e confronto più ampio per offrire delle interpretazioni e ipotesi giustificabili. Certamente i registri parrocchiali non possono essere intesi quali fonti principali per lo studio del clima, ma rappresentano un potenziale che non deve essere sottovalutato.

DOCUMENTI ALLEGATI

Tabella 1: Numero dei battezzati dal 1560 al 1569

	1560	1561	1562	1563	1564	1565	1566	1567	1568	1569	Totale
Gennaio	0	2	12	11	8	15	6	11	9	2	76
Febbraio	0	10	10	10	13	14	15	15	17	7	111
Marzo	0	8	12	5	9	6	0	15	15	16	86
Aprile	0	6	9	8	5	6	5	8	10	0	57
Maggio	0	2	1	6	1	3	2	4	12	4	35
Giugno	0	4	8	4	7	3	8	4	9	3	50
Luglio	0	11	10	2	10	3	1	3	14	6	60
Agosto	0	9	6	5	5	4	9	9	8	10	65
Settembre	0	11	11	6	5	4	7	9	10	8	71
Ottobre	3	12	11	5	13	6	9	11	5	9	84
Novembre	9	13	6	7	15	10	12	10	7	8	97
Dicembre	7	9	6	9	8	14	9	6	0	6	74
Totale	19	97	102	78	99	88	83	105	116	79	866

Tabella 2: Numero dei battezzati dal 1570 al 1579

	1570	1571	1572	1573	1574	1575	1576	1577	1578	1579	Totale
Gennaio	12	7	15	7	13	10	16	17	9	17	123
Febbraio	9	8	10	8	16	7	14	13	7	17	109
Marzo	17	3	9	8	7	14	4	5	10	4	81
Aprile	9	3	6	1	12	4	10	17	10	9	81
Maggio	3	4	4	5	11	7	8	9	4	9	64
Giugno	6	4	3	5	7	5	6	8	6	11	61
Luglio	3	3	8	1	1	6	4	7	7	5	45
Agosto	1	5	3	4	11	15	6	9	9	15	78
Settembre	5	14	6	5	8	7	13	16	6	9	89
Ottobre	12	5	5	7	11	10	12	7	16	18	103
Novembre	3	8	3	11	11	13	12	11	10	16	98
Dicembre	10	4	8	10	8	5	13	8	9	5	80
Totale	90	68	80	72	116	103	118	127	103	135	1012

Tabella 3: Numero dei battezzati dal 1580 al 1589

	1580	1581	1582	1583	1584	1585	1586	1587	1588	1589	Totale
Gennaio	12	2	14	6	3	3	1	4	11	7	63
Febbraio	16	9	3	5	9	2	4	3	9	6	66
Marzo	18	8	5	9	8	0	3	0	11	2	64
Aprile	8	6	11	6	2	5	2	0	9	4	53
Maggio	12	4	6	9	1	3	0	2	7	3	47
Giugno	3	3	3	8	5	1	0	0	4	1	28
Luglio	9	5	5	6	3	5	2	1	9	2	47
Agosto	13	8	7	8	1	4	3	3	7	5	59
Settembre	5	5	10	3	6	8	2	2	1	10	52
Ottobre	13	8	2	8	8	6	2	4	2	5	58
Novembre	10	16	7	8	4	3	6	8	2	4	68
Dicembre	11	12	11	5	0	4	2	7	9	7	68
Totale	130	86	84	81	50	44	27	34	81	56	673

Tabella 4: Numero dei battezzati dal 1590 al 1599

	1590	1591	1592	1593	1594	1595	1596	1597	1598	1599	Totale
Gennaio	7	11	5	11	7	3	2	5	1	8	60
Febbraio	6	12	4	8	8	0	2	0	2	9	51
Marzo	9	4	6	7	7	3	3	0	1	11	51
Aprile	2	8	3	2	6	9	1	0	0	9	40
Maggio	4	4	9	5	6	5	1	1	0	3	38
Giugno	3	8	2	5	7	6	2	0	0	3	36
Luglio	3	1	4	3	3	6	4	0	0	8	32
Agosto	6	2	3	3	4	8	2	0	0	3	31
Settembre	8	7	13	4	5	2	1	1	1	0	42
Ottobre	5	2	5	12	3	1	4	0	2	2	36
Novembre	4	1	10	3	12	0	6	1	7	3	47
Dicembre	16	6	6	7	6	1	0	1	7	6	56
Totale	73	66	70	70	74	44	28	9	21	65	520

Tabella 5: Numero dei morti dal 1553 al 1559

	1553	1554	1555	1556	1557	1558	1559	Totale
Gennaio	2	8	3	7	7	14	5	46
Febbraio	7	10	4	4	8	8	3	44
Marzo	0	11	13	5	12	4	3	48
Aprile	1	7	7	9	4	4	2	34
Maggio	3	18	2	2	3	2	2	32
Giugno	5	15	0	5	0	0	3	28
Luglio	5	7	6	7	3	2	3	33
Agosto	8	7	12	7	8	12	10	64
Settembre	5	13	20	7	8	4	6	63
Ottobre	4	3	13	4	3	4	5	36
Novembre	6	7	6	9	8	2	4	42
Dicembre	11	3	3	7	8	3	13	48
Totale	57	109	89	73	72	59	59	518

Tabella 6: Numero dei morti dal 1560 al 1569

	1560	1561	1562	1563	1564	1565	1566	1567	1568	1569	Totale
Gennaio	9	1	2	4	2	3	1	6	4	5	37
Febbraio	4	5	0	6	2	7	6	0	3	5	38
Marzo	7	3	0	7	3	5	4	3	1	1	34
Aprile	1	3	2	6	4	3	2	4	1	5	31
Maggio	1	3	1	1	2	1	7	4	1	2	23
Giugno	3	0	2	2	2	3	2	0	0	4	18
Luglio	1	4	0	4	4	2	4	2	4	4	29
Agosto	4	7	8	7	5	8	5	5	0	7	56
Settembre	2	3	6	1	12	4	10	3	6	8	55
Ottobre	3	3	8	4	4	4	8	2	4	7	47
Novembre	3	1	4	3	6	9	7	3	3	4	43
Dicembre	2	2	6	2	6	3	3	0	9	5	38
Totale	40	35	39	47	52	52	59	32	36	57	449

Tabella 7: Numero dei morti dal 1570 al 1579

	1570	1571	1572	1573	1574	1575	1576	1577	1578	1579	Totale
Gennaio	11	11	13	6	6	5	5	0	28	2	87
Febbraio	7	11	7	6	6	4	2	5	7	4	59
Marzo	8	6	4	4	9	7	3	1	1	1	44
Aprile	9	8	5	4	3	7	6	1	5	6	54
Maggio	5	11	5	6	3	0	2	2	5	0	39
Giugno	7	2	4	2	3	1	2	1	1	0	23
Luglio	6	8	6	1	4	3	0	6	3	2	39
Agosto	12	7	11	4	4	10	1	8	8	12	77
Settembre	4	4	17	7	4	16	3	10	5	4	74
Ottobre	34	6	23	7	3	18	4	9	3	5	112
Novembre	45	4	12	7	6	10	6	17	4	3	114
Dicembre	27	5	6	3	4	7	2	21	4	3	82
Totale	175	83	113	57	55	88	36	81	74	42	804

Tabella 8: Numero dei morti dal 1580 al 1589

	1580	1581	1582	1583	1584	1585	1586	1587	1588	1589	Totale
Gennaio	5	11	3	0	0	3	6	5	6	5	44
Febbraio	3	5	6	2	12	4	2	2	6	3	45
Marzo	3	9	1	3	12	3	3	11	4	5	54
Aprile	4	5	0	3	14	2	2	10	2	3	45
Maggio	11	7	0	3	7	2	5	6	0	2	43
Giugno	1	2	0	2	4	6	2	6	3	6	32
Luglio	9	0	0	7	8	26	2	2	6	1	61
Agosto	9	5	2	11	8	23	6	4	7	3	78
Settembre	31	7	4	7	15	7	2	4	3	8	88
Ottobre	14	5	0	4	18	6	3	1	7	5	63
Novembre	10	5	2	5	12	13	4	2	8	4	65
Dicembre	7	5	5	2	10	10	5	8	9	0	61
Totale	107	66	23	49	120	105	42	61	61	45	679

Tabella 9: Numero dei morti dal 1590 al 1599

	1590	1591	1592	1593	1594	1595	1596	1597	1598	1599	Totale
Gennaio	4	6	9	1	0	10	7	11	8	5	61
Febbraio	3	3	12	1	0	3	4	0	3	3	32
Marzo	5	5	4	1	2	6	5	5	4	2	39
Aprile	1	5	9	0	9	5	5	5	8	3	50
Maggio	5	5	7	3	3	1	8	2	4	3	41
Giugno	4	4	1	4	6	3	54	4	2	8	90
Luglio	6	5	3	6	1	0	25	3	4	5	58
Agosto	6	20	12	10	7	4	7	14	6	5	91
Settembre	13	22	7	8	12	6	34	3	4	13	122
Ottobre	15	17	1	4	11	5	26	1	1	26	107
Novembre	6	21	5	6	2	1	8	4	1	23	77
Dicembre	7	18	10	1	9	4	5	5	1	17	77
Totale	75	131	80	45	62	48	188	57	46	113	845

SAŽETAK

STANOVNIŠTVO ROVINJA U DRUGOJ POLOVICI 16. STOLJEĆA

U ovom eseju autor prikazuje demografsku situaciju Rovinja tijekom druge polovice 16. stoljeća na temelju analize župnih matica krštenih (1560.-1599.) i umrlih (1554.-1599.). Najprije su analizirani podaci koji se odnose na krštenja i smrti. Nastojalo se izvući što više podataka iz bilješki. Na taj je način, osim općih pojmova, bilo moguće pružiti i konkretna tumačenja, posebno u pogledu čitanja grafikona koji ukazuju na trend broja krštenih i umrlih prema desetljeću, godini i mjesecu. Korelacijom i usporedbom prije svega podataka koji se odnose na broj umrlih i krštenih s podacima o izvanbračnoj djeci, nahodima i ubojstvima, bilo je moguće identificirati i razlikovati krizna razdoblja od onih blagostanja u rovinjskoj zajednici.

Zahvaljujući detaljnoj analizi, osim specifičnih podataka za demografska kretanja, bilo je moguće otkriti i položaj Rovinja u zamršenom sustavu kontakata, veza i migracija s drugim centrima, čime je Rovinj stavljen u odnos sa širim kontekstom dinamičnih procesa razmjena i dodira unutar Jadrana i istočnog Sredozemlja. U tom je pogledu napravljen popis mjesta s kojima je Rovinj došao u kontakt preko svojih ljudi. Popis sadrži sto trideset i dva mjesta, a svako je popraćeno tekstom koji navodi primjere preuzete iz bilješki.

Autor donosi još i neke posebne slučajeve koje je pronašao, a nisu ograničeni samo na zanimljivosti, već mogu rasvijetliti određene povijesno-antropološke aspekte. Eseju su također priloženi grafikoni i tablice koji se odnose na demografske procese.

POVZETEK

PREBIVALSTVO V ROVINJU V DRUGI POLOVICI 16. STOLETJA

V pričujočem eseju avtor predstavi demografske razmere v Rovinju v drugi polovici 16. stoletja na podlagi analiz župnijskih matičnih knjig krstov (1560-1599) in umrlih (1554-1599). Sprva so predstavljeni podatki v zvezi s krsti in smrtmi ob povzemanju kar največ informacij iz vpisov. Na ta način je bilo poleg splošnih pojmov mogoče podati tudi konkretne razlage, predvsem kar zadeva branje grafov, ki prikazujejo gibanje števila krščenih in umrlih po dekadi, letu in mesecu. S povezovanjem in primerjanjem predvsem podatkov v zvezi s številom umrlih in krščenih ter podatkov o nezakonskih otrocih, najdenčkih in umorih, je bilo mogoče opredeliti in razlikovati obdobja krize od obdobj blagostanja, v katerih je živela rovinjska skupnost.

Zahvaljujoč podrobnejši analizi je bilo, poleg specifičnih podatkov, povezanih z demografskim gibanjem, mogoče ugotoviti tudi položaj Rovinja znotraj zapletenega sistema stikov, povezav in preseljevanj iz in v druga središča, ter Rovinj tako umestiti v širši kontekst razgibanega procesa izmenjav in stikov med kraji na Jadranu in v vzhodnem Sredozemlju. S tega zornega kota je bil podan seznam krajev, s katerimi je bil Rovinj povezan preko svojih ljudi. Seznam šteje sto dvaintrideset naselij in vsako od njih spremlja besedilo, ki navaja primere, povzete po vpisih.

Avtor vključuje tudi posebne odkrite primere, ki niso le zanimivost, temveč lahko v novi luči predstavijo zgodovinsko antropološke vidike. Eseju so priloženi tudi grafikoni in preglednice v zvezi z demografskimi procesi.